LE ASSOCIAZIONI

Per Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renda Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina) e negli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli... Estero — qualunque destinazione 24 37 12 20 6 00 3 50

Supplementi, fuori gli Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 9 via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea pei corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Prossima crisi ministeriale

Si nominerà presto il ministro del commercio.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 18, ore 21,45.

Tutti i giornali hanno annunziato che al 1.o di agosto l'on. Zanardelli si assenterà da Roma e si recherà a Vallombrosa, a Maderno. La notizia è abbastanza esatta, ma giova aggiungere che, prima di partire, il presidente vorrebbe aver provveduto alla nomina del ministro del commercio ed essere in grado di vedere un po' più chiaro sulla possibile soluzione del problema finanziario.

Per la nomina del ministro, egli, se si deve tener conto soltanto delle persone che hanno mostrato di essere pronte ad andare con lui, non ha che l'imbarazzo della scelta. Gli auto-candidati sono una dozzina, ed io non ve li nomino, perchè, non potendo essere nominati tutti e dodici, mi esporrei unicamente a gratuite smentite. Debbo dirvi però che Zanardelli non ha manifestato ancora il suo pensiero ad alcuno. Ha interrogato su ciò varii ministri, e tutti mi hanno ripetuto che il presidente del Consiglio non ha ancora fatto conoscere neppure vagamente le sue intenzioni. Notate che la scelta ha questa volta un'importanza tutta speciale, giacchè il nuovo ministro dovrà pure concorrere alla scelta dei negoziatori dei trattati di commercio e prender parte alla redazione delle istruzioni per essi.

Quanto ai provvedimenti finanziari, lo Zanardelli è un poco impaziente, perchè egli non si dissimula le difficoltà del problema.

Subito dopo la proroga della Camera, egli pregò il Wollemborg di comunicargli entro luglio il suo nuovo piano, non tanto per saperlo lui, quanto per farlo conoscere ai suoi colleghi e per provvedere qualora essi non vi consentissero.

Sebbene il presidente del Consiglio conservi sempre una grande benevolenza pel suo giovane collega, egli deve pure considerare come possibile l'eventualità di doversene separare. Non vuole dunque essere ridotto a cercare e a trovare un nuovo ministro alla vigilia dell'apertura della Camera, quando, cioè, l'eletto non avrebbe più tempo di preparare sulla, e condannerebbe il Ministero a presentarsi al Parlamento a mani vuote. Se crisi si ha da essere, pensa lo Zanardelli, meglio ci sia subito che più tardi, e che il futuro ministro abbia tempo di prepararsi.

Sebbene mi rincresca di scrivere parole che possono riuscire meno gradite all'onorevole Wollemborg, ho il dovere di dirvi che tutto induce a credere che verso questa crisi si cammina a gran passi. E' penetrata anche negli amici più intimi dell'on. Zanardelli la persuasione che il Wollemborg abbia troppo perduto della sua autorità per essere in grado di far trionfare un qualsiasi programma dinanzi alla Camera. Essi credono inoltre che il giovane ministro, dopo la scossa che ebbe in primavera, abbia bisogno di parecchi mesi di riposo per restaurare interamente la sua salute, e che qualora dovesse oggi sobbarcarsi ad una fatica esorbitante, non potrebbe sopportarla a lungo. Voi capite bene che questi discorsi fatti ripetutamente da persone che gli sono care e sulle quali ha piena fiducia, debbono produrre una certa impressione nell'animo del presidente del Consiglio, ed infondergli il desiderio di provvedere in tempo ad una situazione delicata.

Intendiamoci bene perchè non succeda nè equivoci nè piccole malignità; io non vi dico punto che il presidente *meditii*, per dir così, di separarsi dal Wollemborg; sarebbe anzi felicissimo di conservarlo nel suo Gabinetto; ma siccome la necessità di questa separazione può diventare ineluttabile, vorrebbe provvedere al successore anche prima di partire per Vallombrosa, quando pure dovesse ritardare la sua partenza di qualche giorno. Il 22 tutti i ministri saranno qui; il 30 vi sarà Consiglio, ed allora molto probabilmente qualche deliberazione sarà presa.

S.

Il nuovo progetto di Wollemborg.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Vi mando le seguenti notizie relative al lavoro che si sta alacremente compiendo al Ministero delle finanze per allestire il nuovo progetto di riforma finanziaria. Però queste notizie devono accettarsi a pure titolo di cronaca, essendo il Wollemborg, come da altro telegramma, destinato ad uscire ben presto dal Ministero. Ad ogni modo, si assicura che le linee del nuovo progetto sono le seguenti: Passaggio di tutta l'imposta fondiaria ai Comuni e sul puro passaggio dei cespiti della categoria c (redditi professionali) e b (redditi industriali) dell'imposta sulla ricchezza mobile ai Comuni. Creazione di un'imposta globale progressiva sul reddito per risarcire lo Stato della perdita di circa 300 milioni derivante dalla cessione ai Comuni dei cespiti sopraindicati. Abolizione totale dell'imposta del dazio consumo governativo e comunale.

Assegni ai veterani del 1848-49.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,50:

La Commissione dei veterani ha deliberato di distribuire 60 assegni ai veterani del 1848 e 1849 di 10 lire ciascuno. I beneficati appartengono in maggioranza alle provincie piemontesi.

Funzionari collocati a riposo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,10:

Il ministro Di Broglio ha invitato ventisette funzionari a chiedere il collocamento a riposo. Fra essi si notano i capi divisione Ferraris, Chiesa, Catalano, Bonaglia, Luciano. Di questi, solo il primo si è rifiutato, domandando che il provvedimento venga preso d'ufficio.

Gli ispettori generali delle carceri Barnabosi, Lorata, Berardi, che sono stati invitati dal ministro dell'interno a chiedere il collocamento a riposo, saranno sostituiti dagli attuali direttori di Circolo, Doria e Carlona.

La riforma nell'istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Si assicura che, a raccolto delle riforme indette dall'on. Nasi, saranno istituiti due soli Ispettorati universitari compartimentali. Uno avrà giurisdizione sulle Università dell'Italia settentrionale con sede a Bologna; l'altro per l'Italia meridionale e risederà a Napoli. Sarebbero proposti rispettivamente a questi uffici i commendatori Cavazza e Torraca.

Domani l'on. Cortese presiederà la consegna le Direzioni generali, l'Ispettorato ed altri uffici soppressi.

Roma per re Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,15:

Il 29 corrente, oltre ai solenni funerali per cura dello Stato, verrà pure tenuta una commemorazione di re Umberto al teatro Adriano. Gli oratori saranno Panzacchi e l'avv. Vecchini.

Parteciperanno ai funerali il principe Mirko con una rappresentanza degli ufficiali montenegrini.

Per le ferrovie complementari.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,15:

Il ministro dei lavori pubblici ha mandato alla firma del Re un decreto che nomina una Commissione con mandato di studiare in qual modo si possa dare esecuzione alle ferrovie complementari approvate con le leggi del 1875 e 1880 e finora dimenticate.

La Commissione è composta di uomini tecnici, escluso l'elemento politico. Il ministro intende presiedere la Commissione e dirigerne i lavori.

La coniazione delle nuove monete di nichelio

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,15:

Il Ministero del tesoro smentisce che la coniazione delle nuove monete di nichelio si debba affidare all'estero, difettando di capacità e di potenzialità di produzione le nostre industrie. Si può assicurare che tanto la fornitura della materia prima quanto la lavorazione sarà assunta da industriali italiani, offerenti la massima larghezza di garanzia.

I telegrammi per l'interno delle città.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,10:

Il Ministero dei telegrafi, applicando il decreto del 29 maggio 1897, ha disposto che dal primo del prossimo agosto vengano respinti i telegrammi di Stato in franchigia per l'interno delle città.

Il commissario per il Debito egiziano.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,45:

La *Tribuna* assicura che finora non si è fatto alcun nome per la nomina del commissario del Debito pubblico egiziano.

Il Consiglio degli avvocati di Roma dimissionario.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,40:

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati si dimise perchè, contrariamente al suo parere, la Corte d'Appello di Roma sentenziò che il noto avv. Tommaso Lopez fosse compreso nell'albo degli avvocati patrocinatori.

Oggi il ministro Zanardelli ha ricevuto il comm. Ricciuti, presidente della Corte d'Appello di Roma, ed il capo-gabinetto del ministro Cocco-Ortu, con i quali s'intrattenne delle dimissioni del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Un banchetto a Vico Mantegazza

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,20:

Oggi i giornalisti offrirono un banchetto al comm. Vico Mantegazza, già segretario generale del Commissariato italiano dell'Esposizione del 1900. Regnò la massima cordialità.

Monsigner Scalabrini in partenza per l'America

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 20,30:

E' partito oggi dal nostro porto il piroscafo *Liguria* della Navigazione Generale Italiana per Napoli e New York.

Sul *Liguria* ha preso imbarco monsigner Scalabrini, vescovo di Piacenza, il quale si reca in America per visitare le case delle missioni, sorte per sua iniziativa, e per rendersi reale personalmente delle condizioni in cui trovansi colà i nostri emigranti.

Come è noto, monsigner Scalabrini si è occupato largamente delle questioni riflettenti la nostra emigrazione all'estero.

A salutare il vescovo di Piacenza convenne a bordo il comm. Crespi, direttore di questo Compartimento della Navigazione Generale Italiana, gli ispettori della Compagnia, il presidente della Commissione portuaria, numerosi prelati e le più spiccate personalità del partito clericale.

Il piroscafo farà scalo a Napoli, ove imbarcherà buon numero di emigranti.

Trovasi al comando del capitano Cafiero.

Palizzolo e complici a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 16,25:

Il treno N. 88, che doveva trasportare Palizzolo e compagni, giunto a Giulianova, ebbe un guasto alla macchina. Si compose un treno *bis*, e in uno scompartimento di seconda classe, quello segnato col N. 1307, venne collocato Palizzolo, insieme a un maresciallo, a un brigadiere e a due carabinieri. Gli altri detenuti arriveranno stasera.

Accompagnavano il Palizzolo un fratello e altri parenti. Il treno giunse con 70 minuti di ritardo. La stazione era circondata di carabinieri, al comando del capitano Mussi. Palizzolo, che appare sofferente, era ammanettato; indossava una giacca nera e calzoni rigati; aveva in testa un cappello duro, nero.

Attraversato il binario, scortato dai carabinieri, Palizzolo salì in una vettura privata, che lo trasportò alle carceri di San Giovanni a Monte. Fu sempre accompagnato dai carabinieri. In un'altra vettura vennero collocate due grandi valige di cuoio, appartenenti al detenuto.

Durante il viaggio accompagnarono Palizzolo il maresciallo Fiore, il brigadiere Col e i carabinieri Lattuada e Denero.

Lungo tutto il viaggio si dice che il detenuto sia stato agitatissimo e che piangesse, giurando la sua innocenza. Giunto al carcere venne consegnato al capo-carceriere, che lo perquisì.

Depositò 800 lire per la camera e il pagamento del vitto. Palizzolo elogiò l'umanità dei carabinieri. Ora percorre la camera in preda a grande agitazione, parlando ad alta voce. Ordinò un brodo e una bistecca.

La lettera minatoria di un brigante.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,25:

Al cav. Giorgi, mercante di Campagna, pervenne alcuni giorni fa, scritta a lapis, una lettera anonima in cui, con minaccia di morte, gli si ingiungeva di lasciare trecento lire entro una busta al suo stesso ufficio, e che una persona sarebbe passata a ritirarla. Data denuncia della cosa al commissario Treri, questi stabilì un servizio d'appostamento, che è durato tre giorni.

Oggi si è presentato alla computisteria del cav. Giorgi, alta al piano terreno, un vecchio a ritirare la busta. Il cav. Giorgi gli disse: « Ecco lì il mio cassiere, combinato con lui ». Il vecchio trattò col cassiere e combinò per 100 lire. Il cassiere soggiunse: « Non consolaci qui in cassa denari, accompagnatemi fino al Banco Roma. Il cassiere, che era il brigadiere Cassetta, uscì col vecchio, si diresse al Banco di Roma, dove con l'aiuto della guardia Galleri, lo ammanettò e condusse in Questura. Il vecchio era nientemeno che il famoso brigante Angelo Maria Ciocani, di 67 anni, da Lucoli (Aquila), compagno della banda Manichetti, che ha scontato 37 anni di galera ed è uscito otto giorni fa dal bagno penale di Bari. Egli ha il collo tatuato, e reca alle gambe due cicatrici in seguito alle ferite riportate in una scaramuccia colla forza pubblica, durante la caccia di questo al brigantaggio.

Il vaiuolo a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 16,45:

A Verona si sono verificati quattro casi di vaiuolo. I colpiti sono reduci dall'America. Una bambina morì. Le Autorità presero gli opportuni provvedimenti.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Sullo sciopero di Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,9:

Non si hanno che poche notizie relativamente allo sciopero del personale delle Ferrovie secondarie sarde. E' sotto ogni aspetto uno sciopero singolarissimo, tantochè, da quanto mi fu detto, non si è neppur messo al personale che presta servizio in provincia di Sassari.

L'intervento dei deputati pare abbia avuto un successo negativo. Mi assicurano che il Barzellotti ha invitato gli scioperanti alla resistenza, mentre il Cao-Pinna li ha consigliati a cedere.

Nelle sfere ufficiali si persiste a non dare alcuna importanza allo sciopero, ed a lasciare che esso si svolga tranquillamente; tuttavia il prefetto di Cagliari ha avuto istruzioni di fare sapere agli scioperanti che il Governo esaminerà con benevolenza le loro domande, a patto e condizione che ritornino al lavoro. S.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,10:

Oggi i ministri Zanardelli, Giusso ed il rappresentante delle ferrovie secondarie sarde, comm. Marangoni, hanno conferito lungamente alla Consulta per concretare le proposte intese ad una pronta e pacifica soluzione dello sciopero. Queste si è estese anche alle linee secondarie della provincia di Sassari. L'on. Pais, deputato radicale di Tempio di Pausania, dopo aver conferito con Zanardelli, Giolitti e Giusso, è partito oggi per Cagliari, dove applicherà la sua influenza per la composizione dello sciopero.

Oggi al Ministero dei lavori pubblici Giusso e l'ispettore generale Vivaldi hanno esaminato la risposta della Società delle ferrovie secondarie sarde alle domande degli scioperanti, presentata dal rappresentante Marangoni.

Secondo l'*Agenzia Stefani*, pare che la Società intende soddisfare parzialmente alle richieste degli scioperanti.

La *Tribuna* scrive: « Dagli odierni colloqui circa lo sciopero di Sardegna, sarebbe risultato assodato che per la natura del servizio, per l'ingerenza superiore del Governo negli orecchi ferroviari e per gli argomenti delle domande contenute nel memoriale del personale scioperante, la Società ferroviaria non possa accettare completamente l'arbitrato nei termini in cui fu posto. Secondariamente la Società, per quanto riguarda l'opera e l'azione sua, avrebbe accondiscesa di discutere alcuni punti del memoriale e di considerare il più possibile. Infine pel modi concreti tra il Ministero e la Società alcune agevolazioni per il servizio più economico delle ferrovie secondarie, i risparmi che ne verrebbero sarebbero dalla Società adoperati per migliorare le condizioni del suo personale.

Oggi sono partiti per la Sardegna, oltre il deputato Pais, anche l'ing. Gandini, direttore delle ferrovie secondarie. Si trova pure a Cagliari il deputato Pescetti.

Secondo la *Patria*, le ultime notizie dicono che lo sciopero sarebbe difficile a comporsi.

La militarizzazione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,45:

La *Tribuna* pubblica un articolo circa lo sciopero ferroviario. In esso si diffonde a dimostrare che il Governo può e deve ricorrere alla militarizzazione per tutelare il servizio pubblico.

Zanardelli e lo sciopero di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,45:

Nel pomeriggio il ministro Zanardelli conferì lungamente con Fortis e Carcassi, avvocati degli armatori circa l'arbitrato per lo sciopero del personale di bordo a Genova.

Il Comizio dei lavoranti alle Manifatture tabacchi.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16,25:

Oggi, alle 10,30, ebbe luogo il Comizio dei lavoranti alle Manifatture tabacchi di Milano.

Erano presenti circa 1200 operaie ed un centinaio di operai.

A presidentessa del Comizio venne scelta l'operaia Scarabelli.

Parlò prima l'operaio *Balestrieri*, facendo il riassunto della storia delle condizioni dell'Amministrazione e dei lavoranti addetti.

Narrò le lunghe pratiche col Governo, i bisogni della classe e le risposte evasive avute dai superiori, accennando anche al trattamento dispotico del direttore.

Parlò in seguito un altro operaio, comunicando un telegramma della Federazione centrale di Torino, col quale viene ordinato che lo sciopero venga limitato ai soli lavoranti alle Manifatture di Milano, e dice che questo telegramma fece cattiva impressione.

Simoni, segretario della Federazione centrale di Torino, porta i saluti e gli auguri di vittoria da parte dei compagni.

Poi spiega il telegramma, promettendo che i lavoratori dello Stato non sono fra loro isolati, e ne cita parecchi esempi.

Dopo Simoni, che conclude raccomandando agli scioperanti la massima calma e la massima fermezza, si fece a parlare De Andreis.

L'on. *De Andreis* tratta la questione praticamente e fa risalire la responsabilità dello sciopero al Governo. Egli dice che le condizioni delle operaie sono davvero miserrime, e trova che le domande fatte sono più che giuste e mitissime.

La stessa cosa dice il deputato *Cabrini*; invita i lavoranti a rafforzare la loro organizzazione e comunica quindi un saluto degli scioperanti verniciatori.

Scarabelli legge un telegramma giunto da Roma, col quale viene notificato che pure le compagne delle Manifatture romane si sono radunate per trattare le stesse questioni.

L'on. *Turati* dice di non essere un amico sistematico di questo Governo, epperò di aver la sicurezza che se Wollemborg fosse stato a Roma, il sottosegretario Maxiotti, mal consigliato, non avrebbe mandato al direttore della regia Fabbrica di Milano un telegramma che suona imposizione a tutti i lavoranti.

Ecco precisamente il testo di questo telegramma:

« Dopo esauriti tutti i mezzi conciliativi per indurre personale uscire stabilimento — prossimi opportuni provvedimenti con Autorità — lo faccio sconsigliare ore 16. Da domani, fino a che personale non faccia richiesta ripresa incondizionata lavoro, terrà chiusa Manifattura. Ho sospeso intanto partenza direttore generale.

« *Per il ministro:* MAZZIOTTI. »

Turati aggiunge che sarebbe ingiustizia pretendere che gli operai abbiano a riprendere il lavoro senza la concessione del più piccolo miglioramento, e quindi invita gli scioperanti a resistere sempre, secondo le loro domande più che eque.

Dopo questi discorsi, viene messo ai voti ed approvato un ordine del giorno, con cui viene deliberato che lo sciopero sia continuato, mediante l'appoggio materiale e morale dei compagni tutti, e che sia nominata una speciale Commissione, coll'incarico di riferire in seno all'assemblea l'esito delle pratiche fatte col Governo.

Finalmente i quattro deputati presenti al Comizio compilano il seguente telegramma, diretto all'on. Maxiotti:

« Il vostro telegramma, invitante ad una resa incondizionata, impressionò sfavorevolmente il personale di questa Manifattura tabacchi, rendendo difficile la conciliazione. Crediamo indispensabile che sia inviato qui un ispettore di vostra fiducia, coll'incarico di fare un'inchiesta e di sentire gli interessati. E' questo l'unico mezzo per addivenire alla soluzione del conflitto.

« *Firmati:* TURATI, DE ANDREIS, CABRINI, FERRUCCI. »

Lo sciopero di Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 14,50:

Telegrafano da Torre Annunziata che stamane giunsero da Salerno quattro compagnie del 79.o reggimento fanteria.

L'avv. Lucci, socialista, tenne alla Camera del lavoro una conferenza agli operai, incoraggiandoli allo sciopero. Parlò dopo un certo Edoardo Sola in senso contrario, ma la Camera del lavoro sostenne lo sciopero.

***

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 19,35:

Aggiungo altre notizie a quelle segnalateri circa lo sciopero di Torre. La Ditta Fabbrocino aveva reclutato otto operai nei Comuni vicini per riprendere il lavoro nello stabilimento. Giunti a Torre si ersero solidali cogli scioperanti. Furono arrestati a Gragnano quattro operai ritenuti sobillatori, ma, per l'intervento del sindaco Amodio e della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, furono rilasciati. Una dimostrazione degli scioperanti li salutò.

Uno sciopero nel ferrarese risolto.

Ci telegrafano da Ferrara, 18, ore 18,55:

Nella tenuta di Barco a Pontelagoscuro di proprietà del conte Roi è cessato ora lo sciopero. Venne accordato l'aumento del tre e mezzo per cento ai contadini addetti alla trebbiatura del frumento.

Si attende il responso degli arbitri circa il taglio della canapa nella piaga di Vigarano.

L'agitazione dei tranvieri romani.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,15:

Gli abboccamenti tra il prefetto e il direttore della Società romana delle tranvie fanno ritenere che si possa scongiurare il temuto e minacciato sciopero, pel quale il personale dei tramvieri avrebbe di già disposto. La Società accetterebbe la maggior parte delle proposte, e specialmente quelle del personale anziano, mosse specialmente da un sentimento umanitario e di giustizia.

Un Comizio pei fatti di Berra ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 18, ore 23,45:

Stasera, con poco concorso, venne tenuto al Circolo socialista un Comizio pei fatti di Berra. Parlarono l'on. Vigna, socialista, e Pirolini, repubblicano, provocando parecchio interruzioni da parte di un delegato che protestava l'adunanza. Il prof. Piccarolo propose l'ordine del giorno già stato proposto al Comizio di Milano. Pirolini e Cavalli, repubblicani, presenteranno un mozione, augurante l'istituzione della nazione armata. I socialisti, però, respinsero questo emendamento, e ne nacque una confusione generale. La scissura fra repubblicani e socialisti è accentuatissima.

Lo sbarco dei passeggeri del " Lass. "

Gravi ingiurie.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 23,15:

I 353 passeggeri del *Lass*, di cui 103 soldati, sbarcarono stamane. Si erano prese misure severissime per impedire al pubblico di avvicinarsi ed evitare ingombri.

I passeggeri, internatisi, unanimemente rilevano che il soggiorno di dieci giorni al lazzaretto fu estremamente doloroso. Si lamentano la cattiva qualità e l'insufficienza del nutrimento.

I passeggeri seppero che v'erano a bordo degli apparati partendo da Porto Said, ma non se ne spaventarono, avvenendo spesso che la peste scoppi fra i fochisti arabi, senza per altro attaccarsi agli europei. Ad ogni modo vennero prese immediatamente le opportune misure precauzionali.

Gli apparati vennero isolati sotto la tettoia del *passavanti* delle prime classi, dietro il bastimento.

Arrivato il *Lass* al Frioul, si constatò che v'erano sette casi d'epidemia. I passeggeri si irritarono vivamente, essendo stati costretti di passare a bordo tutta una giornata, colla aggravante che si era prodotto un decesso. Discesi, i passeggeri trovarono che le disposizioni state prese erano incomplete, e che il personale era insufficiente ed esasperato.

La presa di possesso degli appartamenti avvenne quindi disordinatamente, tanto che le donne ed i fanciulli, da principio, non ebbero ricovero.

Orribilmente si trovarono i soldati, che dovettero dormire per terra, su materassi, per la strana imprudenza stati tolti dal *Lass*.

Altri particolari dell'orrendo disordine che regnava nel lazzaretto, il padre Fonchi, avendo la dissenteria, ebbe il biasmo soltanto dopo cinque giorni; ad un soldato ammalato di febbri palustri venne somministrato il chinino soltanto dopo tre. I medici intanto raccomandavano la pazienza ed il coraggio. Vicino rivalmente criticato il servizio del lazzaretto, e la mancanza di medici e di personale. Essendovi un'unica sala da pranzo, i passeggeri non poterono mesere convenientemente distribuiti.

Solo dopo una settimana, poi, essi giunsero ad avere qualche giuoco o qualche libro, e per tutto quel tempo non fu dato di godere di alcuna distrazione.

L'unica cosa ben fatta fu la disinfezione della biancheria. Tutti, insomma, concordano nel dire che le costruzioni alle dipendenze del Frioul sono affatto insufficienti, e che l'organizzazione amministrativa è difettosa.

Guérin sfida Jaurès.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,55:

Avendo Jaurès pubblicato, in occasione della sua condanna di Déroulède sul complotto del 23 gennaio, un articolo nel quale designava Guérin quale autore del tradimento, questi inviò da Basilea a Jaurès i suoi padrini.

S'ignora finora dove il duello avrà luogo.

La sistemazione della frontiera abissina.

Parigi, 18 *(Stefani)*. — Si ha da Gibuti che Lagarde e Leontieff ottennero la restituzione delle miniere d'oro presso il fiume Baro.

Harrington ritorna in Europa senza aver concluso nemmeno in massima il negoziato per la sistemazione della frontiera, Menelik mantenendo il limite del suo impero al secondo grado sud.

Leontieff è ripartito per le provincie equatoriali.

BATTAGLIA DI GIGANTI

In quest'anno gli scioperi sono stati così numerosi e frequenti nel nostro Paese, che quasi sembra poco interessante discorrere di quelli che funestano altro contrade.

Che cosa si può dire intorno ad essi che non sia stato detto e ripetuto le mille volte a proposito delle agitazioni operaie che si diffusero rapidamente su tutta la superficie dell'Alta Italia?

Eppure lo sciopero americano è il primo inizio d'una novella fase del movimento operaio. Finora gli scioperi furono sempre atti di combattimento quasi fra operai contro imprenditori fra di loro concorrenti od uniti solo temporaneamente per fronteggiare le domande degli operai. Una delle cause più potenti di vittoria per gli operai era appunto la discussione degli imprenditori. Una o poche Ditte possono avere interesse ad accettare i patti voluti dagli operai per guadagnare la clientela dei fabbricanti rivali; e quando alcuni cominciano a cedere, gli altri devono, benchè ribellanti, seguire.

In America non è più così. La produzione dell'acciaio è in balia quasi assoluta del potentissimo *trust* fondato dal banchiere Pierpont Morgan, coll'aiuto di Carnegie, Rockefeller ed altri miliardari. E' un *trust* il cui capitale supera il miliardo di dollari, ed i cui direttori esercitano una dominazione quasi assoluta sul commercio e sulla produzione dell'acciaio, dominazione a mala pena frenata dalla necessità di non inasprire troppo i consumatori e di produrre su vasta scala per utilizzare gli immensi giacimenti di materia greggia posseduti.

Contro i voleri dei direttori dei *trust* poteva sembrare che agli operai non rimanesse altro modo di ribellarsi fuorchè cambiando mestiere, poichè le poche fabbriche estranee ai *trust* non sono certo capaci di assorbire un gran numero di operai.

Ma così non pensarono gli operai, i quali contro la forza dei miliardi posseduti dalla United State Steel Corporation opposero la forza della loro organizzazione.

Sui 140,000 operai alle dipendenze del *trust* dell'acciaio, ben 50 mila si raggrupparono nella Amalgamated Iron, Tin and Steel Workers Union, presieduta da un energico ed ardimentoso *leader*, il signor Shaffer, degno rivale di quel grande organizzatore di *trusi* mondiali, che è Pierpont Morgan.

Quando allo Shaffer parve giunto il momento opportuno, egli dichiarò lo sciopero. I suoi 50 mila operai obbedirono prontamente; e dopo alcuni giorni seguirono il suo grido di battaglia anche i rimanenti operai, la più parte dei quali era iscritta ad altre Leghe od era rimasta in disparte dal movimento unionista. Coslchè oggi si trovano in sciopero ben 120 mila operai nelle regioni industriali della Pensylvania, del Maryland, dell'Ohio e dell'Indiana. Le fabbriche tutte della United States Steel Corporation sono ferme; e poichè esse non potevano continuare a lavorare, ricorrendo ai operai avventizi, anche i minatori della vallata del Wyoming, ricchissima di antracite, si posero in sciopero, con grave danno delle miniere, le quali sono minacciate dall'inondazione dell'acqua sotterranea, non più assorbita dalle pompe.

Che cosa vogliono gli operai?

La loro domanda è la stessa che spesso volte si mise innanzi in molti scioperi, fra cui quello dei meccanici inglesi nel 1898 e dei fonditori torinesi nello scorcio del 1900. Essi vogliono che gli imprenditori accettino nelle fabbriche soltanto operai unionisti, espellendo tutti gli altri; e vogliono altresì che in tutte le fabbriche sia applicata la tariffa dei salari stabilita d'accordo colla Unione degli operai.

Negli Stati Uniti la domanda degli operai, discutibile sempre, riveste uno speciale carattere di gravità, perchè gli operai non unionisti, ove il *trust* dell'acciaio accettasse la proposta di Shaffer, non sarebbero più dove andare a lavorare e dovrebbero per forza iscriversi all'Unione, crescendo a dismisura la forza di questa, sia rispetto agli operai, sia rispetto all'unico imprenditore.

Si comprende perciò come il Morgan rifiuti categoricamente di accettare la proposta dell'Unione operaia, sia per non consolidare la potenza di un formidabile strumento di lotta contro il capitalismo, sia per garantire la libertà del lavoro agli operai degli unionisti.

I due avversari sembrano perciò irriconciliabili; ed a meno che non prevalgano più miti consigli — cosa non improbabile, date il significato di una scouffita e la convenienza di ambidue i contendenti di non andare incontro ad una disfatta completa — assisteremo ad una vera battaglia di giganti. Al più forte la vittoria.

Già gli operai, persuasi che la battaglia sarà formidabile, si giovano di tutte le armi che loro capitano sottomano. Per vincere si trasformano persino in speculatori di borsa al ribasso.

Le azioni, infatti, dei *trust* dell'acciaio sono annoverate fra i valori più speculativi e più movimentati di Wall-Street, la grande arteria di Nuova York, dove ogni giorno si giocano poste di miliardi.

Ad una Società, amministrata nel solo interesse dell'azienda, poco dovrebbero importare gli alti ed i bassi del corso delle azioni in Borsa, unico scopo degli amministratori essendo la prosperità intrinseca dell'impresa, che gli speculatori dovrebbero in definitiva per forza riconoscere.

Ma in America non vi è quasi Società che sia amministrata unicamente guardando all'interesse sociale. Gli esempi di amministrazioni interessate al rialzo ed al ribasso delle azioni, che qui in Italia sono, pur troppo, già abbastanza numerosi, in America sono ancora più frequenti. Fra gli altri, è certo che agli amministratori del *trust* dell'acciaio importa moltissimo che le azioni del *trust* si mantengano elevate in Borsa, perchè ognuno di essi ha da vendere uno stock di azioni del *trust* di recente formazione e vorrebbe disfarsene al miglior prezzo possibile.

Gli operai seppero giovarsi di questa circostanza, spargendo in Borsa sinistre voci sulla durata dello sciopero e sulle perdite enormi che al *trust* sarebbero derivate. E pare che abbiano raggiunto lo scopo, poichè le azioni del *trust* ribassarono già di 150 milioni di dollari.

Forse gli imprenditori non si daranno per vinti neanche sotto la minaccia di un disastro di Borsa.

Ma non è forse interessante vedere questi operai, ultimo stile, giocare in Borsa al ribasso per ottenere la vittoria in uno sciopero?

IL RE DEI GIORNALISTI

Un Mecenate giornalista — Fama e ricchezza — Una benedizione all'Ammiraglio Canevaro — Gli ordini del milione — Una terribile avventura sul fiume Pei-ho.

Chi può avere l'onore di chiamarsi così « il re dei giornalisti » è, secondo la *Review of Reviews*, il dottore E. J. Dillon, il più esperto, il più colto, il più coraggioso pubblicista, forse, del mondo intero. Combinate in lui, anzitutto, si trovano le più varie facoltà, e sviluppate, educate al più alto grado. Come corrispondente militare egli è uguale ai migliori, ma, mentre la maggior parte dei corrispondenti militari non sono altro che corrispondenti militari, il dottor Dillon è maestro in ogni altro ramo del giornalismo.

Egli, poi, è un artista per temperamento, un pubblicista per istinto, uno studioso ed un filosofo per elezione, uno statista per passione.

In fatto di lingue, inoltre, è un prodigio. Dillon è certamente il solo uomo della stampa europea od americana che sia capace di redigere un articolo con uguale facilità in inglese, in francese, in tedesco, in russo, in greco moderno.

Egli scrisse pure articoli in lingua spagnuola, ma, come osserva modestamente, « quegli articoli dovettero subire poi non pochi ritocchi. »

Oltre alle letterature cui può portare il suo contributo, come se fosse uno dei nativi del paese, Dillon conosce assai bene quasi tutte le lingue europee e molte delle orientali.

Egli pubblicò recentemente nella *Contemporary Review* una traduzione del libro di Giobbe e dell'Ecclesiaste.

A Pechino, dove l'anno scorso si trovava all'epoca dei massacri degli europei e dall'entrata delle truppe alleate, tanto per non stare in ozio, si occupava nei ritagli di tempo a voltare in inglese *Li-tai-po*, e gli altri poeti cinesi.

Giacchè l'attività di quest'uomo è veramente meravigliosa, e due forse, spesso contrarie fra loro, egli possiede al sommo: l'energia dell'uomo d'azione e la pertinacia, la pazienza dell'uomo di pensiero. Queste sue doti, poi, egli ebbe campo di esercitarle e di spiegarle in mille guise.

Lo stato di servizio del dottor Dillon è ricco dei più svariati episodii.

All'epoca del processo Dreyfus a Rennes egli compì dei veri *tour de force*.

Ogni giorno aveva il coraggio di inviare al suo giornale il *Daily Telegraph*, tre, quattro, cinque e fino a sei colonne di corrispondenze.

Chi conosca di che sorta di fogli sesquipedali sono composti i giornali inglesi, comprenderà che genere di lavoro titanico deve aver compiuto Dillon a quell'epoca.

Dillon s'era appassionato all'affare Dreyfus ed aveva interamente sposato la causa del povero capitano. Tutti i giorni, quando s'aspettava Dreyfus di ritorno dall'Isola del Diavolo, Dillon soleva starsene da mane a sera, e spesso anche la notte, in un battello di pescatori in alto mare, continuamente alla vedetta.

Gli era, è vero, stato detto che Dreyfus non sarebbe sbarcato al luogo dove era ufficialmente atteso, ma ciononostante Dillon continuò la sua scrupolosa vigilanza, non volendo ad ogni costo lasciarsi cogliere da una sorpresa.

Abile a maneggiare la rivoltella e la sciabola, tanto quanto la penna, Dillon, a suo tempo, fu essere in una e giornalista e soldato.

Ad Alessandria, colle truppe inviate ad Araby-pascià, al Sudan con Gordon, a Creta sotto il piombo dei turchi, in Armenia fra gli incendi e le stragi, in Cina alla marcia dei *boxers*, egli passò imperterrito, combattendo ed osservando, ed inventando spesso i più straordinari espedienti per superare ostacoli, affrontare pericoli, forzare consegne.

Dillon, fra le sue doti, ha pure una fervidissima fantasia, e non di rado la mette a contributo.

Certo non trovate sono degne della immaginazione del più fervido romanziere architetto di avventure.

In Grecia egli si aggregò agli insorti e si internò con questi tra le montagne travestito da monaco greco.

Il clero greco di Creta era sotto gli ordini della Chiesa militante, ed il dottor Dillon fu costretto ad armarsi pur lui di una carabina e mettersi a tracolla una cartuccera.

Parlando di questo episodio della sua carriera, il dottor Dillon racconta:

« Quando scoppiarono i torbidi, mi trovavo in Ispagna, ed ero appena giunto dall'Armenia. Lasciai pertanto ogni cosa e mi imbarcai tosto per Creta. Quivi il bisogno di penetrare nell'interno dell'isola mi si impose; ma come fare

mente, e mi disse che egli aveva assai simpatia per i monaci. Sul punto di lasciarle, pertanto, mi feci un dovere di impartirgli la mia benedizione, e compii la cerimonia con tutta la serietà possibile. »

Anche interessante è la sua spedizione in Armenia. « Mi trovavo in Inghilterra — racconta Dillon — a godermi qualche po' di riposo, dopo le ardue fatiche sostenute in Russia in occasione della malattia e della morte dello czar, quando la crisi armena scoppiò.

« Richiesto di partire, partii insofatto, senza nemmeno i più rudimentali preparativi. Giunsi in Turchia, ove il gran visir mi fece le più benigne accoglienze, ed io gli chiesi tosto d'essere presentato al sultano.

« Il gran visir mi promise che avrebbe fatto il possibile per accontentarmi, ma dopo un paio di giorni mi riferì che Sua Maestà non poteva ricevermi pel fatto che, ove m'avesse ricevuto, sarebbe stato costretto a fare altrettanto con altri giornalisti. Abdul-Hamid però mi mandava a dire che, ove avessi voluto approfondire la questione armena, con piacere egli avrebbe disposto perchè tutti i documenti relativi fossero messi a mia disposizione. Risposi garbatamente che quei documenti mi erano inutili e che mi era necessario visitare l'Armenia io stesso.

« Il gran visir replicò: — Se voi avete qualche dubbio sull'autenticità di questo certe, Sua Maestà non ha nulla in contrario a che le sottoponiate all'esame del vostro ambasciatore.

« — Nemmeno questo mi basta — aggiunsi. — Voglio vedere come stanno realmente le cose coi miei propri occhi, e desidero recarmi in Armenia.

« — E' impossibile!

« — E' necessario!

« — Voi non andrete.

« — Andrò.

« — Ma noi abbiamo già impartite istruzioni a che non vi si lascino varcare i confini.

« — Nonostante le vostre istruzioni vi assicuro che li varcherò.

« — Non li potrete assolutamente raggiungere.

« — Non importa.

« Senza aggiungere più nulla, senza dir altro sulle mie intenzioni, qualche giorno più tardi me ne partii alla chetichella per Tiflis. Conoscevo ivi il governatore generale personalmente; ottenni facilmente da questi un passaporto che mi dava facoltà di attraversare tutto il distretto militare del Caucaso e del Transcaucaso, e ragginnsi Kars, dove rimasi una settimana circa, occupato in secreti preparativi per valicare le montagne e penetrare in Armenia.

« Ma di questi preparativi non mi valsi, perchè, prima che il tempo fosse venuto di svignarmela inosservato, mi riuscì di toccare il suolo proibito..... nei panni di un ufficiale cosacco.

« In questa qualità fui ricevuto alla frontiera dalle truppe, con tutti gli onori militari, e dalle donne armene con tutte le maledizioni.

« Indisturbato, così ragginnsi Erzerum. »

Come corrispondente del *Daily Telegraph*, l'anno passato il dottor Dillon seguì le truppe europee in Cina, ma poco mancò, laggiù, che il suo zelo non gli riuscisse fatale. Egli dovette sottostare ad ogni disagio; stette trentasei ore abbandonato fra Tientsin e Pechino senza cibo, senza acqua, sotto un sole cocentissimo; giacque lunghi giorni ammalato in una catapecchia sperduta in un lontano sobborgo della capitale cinese; e per poco una volta non morì annegato nelle acque del Pei-ho.

Era notte alta, e la giunca sulla quale si trovava Dillon era ormeggiata alla riva. Il giornalista stava prendendo il fresco poco discosto da un crocchio di *coolies* (facchini) occupati a giocare fra di loro, quando, ad un tratto, fece un movimento disgraziato e cadde nell'acqua.

Era completamente vestito, e per maggior sventura andò ad impigliarsi in una lunga fune di rimorchio pendente dal battello. Affondò subito, venne a galla una prima volta e si pose a gridare non quanto fato aveva in corpo. Ma gli schiamazzi dei *coolies*, disputantisi pochi denari, coprirono la sua voce, e le tenebre inoltre erano foltissime.

Affondò di nuovo e venne una seconda volta a galla. Questa volta la sua voce potè essere udita, ma il salvataggio fu difficilissimo, giacchè i cinesi della giunca, lenti, pigri, paurosi, non gli porsero che un mediocre aiuto.

Tratto da quel frangente, Dillon, da vero giornalista, la prima cosa di cui si occupò, appena riavuto, fu di raccogliere e di mettere in carta le proprie impressioni.

« Diavolo, — disse egli poi con alcuni amici, — le sensazioni di un uomo che è sul punto di annegarsi sono sempre una cosa interessante pei lettori, e sarebbe stato davvero un peccato privarli di un'emozione così onesta! »

Dove andrà a finire un uomo di questa tempra!

Riduzioni nel bilancio francese per gli esteri.

Parigi, 18 *(Stefani)*. — La Commissione della Camera pel bilancio approvò all'unanimità, meno due voti, la soppressione del credito dell'Ambasciata presso la Santa Sede, e ridusse varii altri capitoli del bilancio degli esteri.

Il Consiglio comunale di Trieste ai trentini.

Ci telegrafano da Trieste, 18, ore 22,5:

Il Consiglio municipale stasera propose di inviare un saluto ed un augurio al trentini per la loro agitazione. La proposta venne accolta con grandi acclamazioni.

Due italiani linciati negli Stati Uniti.

Washington, 17 *(Stefani)*. — Era stato annunciato che a Erwin (Misipi), due italiani erano stati uccisi in rissa ed uno ferito. Notizie più recenti recherebbero trattarsi invece di linciaggio. L'incaricato d'affari d'Italia ha disposto senza indugio per accertare la realtà del fatto e la nazionalità delle vittime, ed ha intanto formulato presso il segretario di Stato le più espresse riserve.

Il console Scaniglia a Tripoli.

Tripoli di Barberia, 18 *(Stefani)*. — E' giunto il nuovo console generale italiano Scaniglia.

Il granduca Alessandro lascia Costanza

Bucarest, 18 *(Stefani)*. — La corazzata russa *Rastidaw*, con a bordo il granduca Alessandro Micailovich, lasciò stamane la rada di Costanza.

Un lord condannato per bigamia.

Londra, 18 *(Stefani)*. — La Camera dei lords ha condannato lord Russel a tre mesi di carcere per bigamia.

L'autonomia del Trentino.

Il giornale *l'Interessenthaler Bote*, organo del deputato dottor Kathein, deplora vivamente che si sia lasciato cadere per ora il progetto dell'autonomia del Trentino, che venne combattuto, senza un fondato motivo, con tanta violenza. Riguardo alla questione dell'autonomia, però, osserva non si potrebbe più passare all'ordine del giorno senza commettere un grave torto sul non popolazione intelligente, laboriosa e altamente civile, e senza recar grave danno alla provincia stessa, provocando una difficile crisi.

Fino a tanto che questa questione non sia risolta, l'esistenza della Dieta è in pericolo, poichè come ora gli italiani turbarono il lavoro legislativo della Dieta, in avvenire pure ricorreranno novamente all'ostruzionismo, e così continueranno fino a che non si corrisponda alle loro legittime domande. Secondo l'esperienza che si potè fare finora nell'Austria, è da temersi che si dovrà da ultimo concedere ancora di più di quello che si concederà col progetto avanzato, e forse con manifesto danno dell'unità della provincia.

Resta quindi da vedersi se i tedeschi avranno nulla da guadagnare in questa lotta che si è impegnata, e se non avranno invece da fare delle concessioni, che saranno per riuscire loro più sensibili.

E ben da deplorarsi che l'affare abbia avuto un simile esito, e ciò nell'interesse di ambedue le nazioni e nell'interesse della provincia stessa.

La vita che si vive

Pescatello anche oggi nella « Piccola Posta » del *Mattino* di Napoli, trovo la seguente risposta alla domanda di un assiduo, il quale si firma: « Canario giallo »:

La signorina è molto indecisa parlando sempre del suo primo amore innanzi all'ultimo.

Infatti è un ben curioso modo di « fare l'amore » quello che adopera questa signorina.

Proviamo ad immaginare insieme un suo colloquio *tête-à-tête* con « Canario giallo ».

Io me lo immagino così:

— Mi vuoi bene, cara?

— Molto; proprio come a quell'altro.

— Quale altro?

— Il tuo predecessore, sai bene.

— Via, non parliamo del passato adesso; parliamo del presente; di me, di te, del nostro amore, del nostro avvenire.

— Parliamone pure; ma capirai, non posso dimenticare che prima di te ho voluto bene anche a lui.

— Ma se realmente mi vuoi bene, lo dovresti dimenticare.

— E perchè io dovrei? Che cosa faccio di male infine ricordando i dolci momenti del passato? Saresti tu contento che non mi ricordassi più di te se domani facessi all'amore con un altro?

— Ma che discorsi son questi! Quasi quasi mi fai venire la rabbia!

— Santa pazienza! Tutti così voi altri; per niente vi arrabbiate. Anche l'altro.....

— Ma lascia stare l'altro!

— Oh! Va bene; farò come vuoi. Sei contento?

— Davvero, non ne parlerai mai più?

— Per accontentarti farò anche questo sacrificio. Vedi quanto ti amo!

— Proprio molto?

— Non dovresti dubitarne, mi pare.

— Via! Completa la mia felicità, permettendomi di farti un bacio.

— Sia pure; ma uno solo, eh!

— E perchè proprio uno solo? Almeno due.....

— No, no, non sono abituata a due. L'altro.....

— Ancora?!

— Ma, senza, sei tu che lo vuoi.....

A questo punto « Canario giallo » si arrabbia definitivamente, e corre a chiedere consiglio al *Mattino*.

***

Nella stessa « Piccola Posta » trovo pure il seguente consiglio indirizzato ad una *Lauretta la bionda*:

Respingete le lettere amorose senza aprirle. Ne facciamo tesoro anche le mie lettrici.

***

Come le donne americane conquistano gli uomini.

Un giornale della Pensilvania narra: La signorina Bowen, una bella ventiseienne, che all'opulenza della persona unisce un patrimonio di quarantamila dollari, vide passare l'altro giorno un commesso viaggiatore, che per 15 anni è stato al servizio di una Compagnia.

— Che bel giovane — disse a se stessa, ma abbastanza ad alta voce miss Bowen.

Poi si voltò di nuovo a guardarlo, poi, come colpita da una improvvisa idea, si pose a pensare. Il commesso entrò in un albergo e scomparve su per le scale, ma era appena entrato nella stanza quando un cameriere si recò ad annunziargli che una signorina voleva parlargli.

— Fatela passare — disse egli.

La signorina Bowen, con un sorriso sulle labbra, fece il suo ingresso.

— Spero — disse — che non troverete strano il mio modo di agire. Vi ho visto in istrada e mi siete piaciuto. Volete sposarmi? Ho quarantamila dollari!

Il commesso viaggiatore ebbe un lampo di sorpresa e di orgoglio nello sguardo.

Il giornale non dice altro.

Ma immagino che per quanto commesso non avrà commesso le corbelleria di rifiutare la mano e i dollari della gentile signorina.

***

La statistica ha fatto dei progressi addirittura straordinari.

Grazie ad essa, noi possiamo ormai sapere molte cose utili e piacevoli, come, ad esempio, quanti parecchi ci sono in Italia, quanti pali conta la nostra rete telegrafica, il numero dei morti e dei vivi, e quasi quasi anche quello dei nascituri.

A completare le nostre cognizioni statistiche mancava ancora la statistica dell'Inferno e del Paradiso, ma adesso c'è chi ha pensato a riempire anche questa lacuna.

E' un redattore del *Daily News*.

Da calcoli fatti sulla Bibbia, questo egregio signore afferma che il mondo è stato creato seimila anni fa; che la popolazione che prima della venuta di Cristo aveva una media di un miliardo di anime, è andata dritta come un fuso a casa del diavolo.

Che dopo Cristo coloro che si salvarono non possono passare la media del 10 per cento e che quindi 180 miliardi di peccatori dei due sessi soffrono all'Inferno.

Così mentre non abbiamo in Paradiso che un miliardo e 300 milioni di eletti, abbiamo all'Inferno 170 miliardi di dannati.

Non c'è dunque da temere la solitudine in casa di Belzebù.

***

La penultima.

A table d'hôte.

Stupidina ad un suo vicino:

— Vorreste farmi passare la mostarda?

— Eccola.

— Grazie.

— Oh! non c'è di che.

— Lo so benissimo che non c'è di che, ma la cortesia innanzi tutto!

***

L'ultima.

— Come va che non ti ubbriachi più?

— Che cosa vuoi: quando mi ubriacavo vedevo sempre due oscure invece di una.

In per tutti.

Un colonnello balzato da cavallo.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 23.30:

Stamane il generale Orsolenghi, collo Stato Maggiore, si recava in piazza d'Armi, a passare una rivista al 14.o fanteria. Mentre suonava la fanfara, il cavallo del tenente-colonnello cav. Alfredo Zucca s'impenna, ed il cavaliere venne battuto violentemente al suolo, dove rimase privo di sensi. Fu soccorso e medicato nella vicina farmacia. La lesione al capo è guaribile in una ventina di giorni.

Un parto mostruoso.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 21.50:

Nel Comune di Aragona (Sicilia), una contadina primipara partorì un mostro orribile, con un capo enorme, due paia di corna, occhi e bocca straordinariamente grandi. Il resto del corpo è cilindrico, con una lunga coda.

Il mostro morì appena apparve alla luce.

Un omicida estradato.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 19,15:

Col piroscafo *Nizzete* è giunto oggi a Genova da Marsiglia certo Barone Arcangeli, di Monte di Pranda, estradato sotto l'imputazione di omicidio in persona del marinaio Andrea Giuseppe Pirro, commesso a bordo del brigantino *Sant'Antonio da Padova*, nel porto di Marsiglia.

Il marinaio condannato a morte.

Ci telegrafano da Spezia, 18, ore 15:

Come vi telegrafai, il marinaio Orsini subì un primo interrogatorio, ma sulla trapela di esso per l'assoluto riserbo che mantiene l'Autorità. E' stato rinchiuso in una cella separata e si mantiene taciturno.

Sono destituite di fondamento le notizie della votazione della divisa militare, pubblicate dai giornali.

Suicidio o disgrazia.

Ci scrivono da Cuneo, 18:

Nel vicino Comune di Chiusa Pesio si trova accantonato per una ventina di giorni il 7.o reggimento fanteria, pei soliti tiri collettivi, fuori zona, durante la libera uscita, un soldato, certo Malisani Antonio, di Udine, ritiratosi a parte nell'accampamento, con una pistola del suo superiore, faceva esplodere un colpo, che la colpiva in direzione del cuore. L'infelice cadde boccone, spirando quasi subito.

Sembra che il povero giovane volesse pulire l'arma, ch'egli forse riteneva scarica, e che invece inavvertentemente la facesse esplodere; altra versione riporta che egli era di carattere taciturno, e che abbia voluto togliersi la vita con miserabile. Il triste fatto ha prodotto profondo impressione in quella tranquilla popolazione.

SPORT

Una Grande Riunione Podistica.

E indetta dall'*Audace*. Le gare stabilite sono le seguenti:

Pel giorno 21 agosto.

Corsa di velocità — Metri 100, libera a tutti. (Se vi saranno almeno 20 iscritti avrà pure luogo una *gara consolazione*).

Record del miglio inglese. — Metri 1609, libero ai soli *seniores*. Premio unico a chi otterrà miglior tempo, controllato da un delegato dell'U. P. I.

Corsa di 5 chilometri: Torino-Generale-Torino.

Gran gara di marcia. — Chilometri 30, Torino-Stupinigi-Torino (due volte il percorso) libera a tutti.

I premi consistono in medaglie di vermeil, argento e bronzo; un premio speciale è riservato al primo arrivato fra i militari.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società *Audace*, in Torino, via Pisani, 2 (L. 1 25 soci e militari; L. 1.50 non unionisti; L. 1 75 estranei). Vige il regolamento dell'U. P. I.

Il torneo schermistico di Venezia.

Ci scrivono da Venezia, 18:

Ieri sera è terminato il torneo schermistico.

Nella *poule* di spada fra maestri, riuscirono: 1.o Galasso di Fiume; 2.o Rufini di Spezia; in quelle di sciabola: 1.o Gennari di Budapest; 2.o Pendenza di Sperlonga.

Nella *poule* di sciabola fra dilettanti riuscirono: 1.o Ghittoni di Modena; 2.o serg. Giacone di Venezia; in quella di spada: 1.o tenente Belloni, del 15.o fanteria; 2.o Ghittoni di Modena.

I principali premi vennero così distribuiti: dono del Re: maestro Cocconi di Modena; dono di Zanardelli: maestro Gennari; dono del sindaco: Ghittoni di Modena; dono del Municipio: maestro Galante di Fiume; grande medaglia d'oro del Ministero della guerra: sergente Giacone; grande medaglia d'oro della Deputazione provinciale di Venezia: maestro Binini, che presentò la migliore squadra di dilettanti al torneo.

Ippica.

Il trotto — Una statistica interessante.

Abbiamo giorni addietro riassunto le vittorie delle Scuderie italiane (galoppo) e le somme vinte dai singoli cavalli nella stagione primaverile (1903). Diamo oggi la statistica riguardante il *trotto*.

Scuderie: Cav. G. Rossi, L. 37,977 50; Lady Hambletonian, 19,550; Chini-Giannotti, 17,800; G. Gerini, 15,124 25; Tamburi-Gargiulo, 13,109 50; Fratelli Giorgi, 12,350; C. Berti, 11,910; G. Tassone, 9000; Conte L. Sparavieri, 8000; L. Valentini, 6800.

Cavalli: Herk Miller, L. 15,192 50; *Pavero II*, 14,350; *Diamo*, 11,406 25; *Demetra*, 10,700; *Maggie Lass*, 8000; *Arterrhine*, 7650; *Cursio*, 7600 50; *Pacquette*, 6700; *Mirey-Audio*, 6405; *Malakite*, 5700; *Miss Bumerasun*, 5600; *Fausto*, 5350.

Aeronautica.

Il signor Henry Deutsch, il fondatore del premio di 100 mila franchi, che Santos Dumont non ha ancora potuto guadagnare, ha fatto lui stesso costruire un pallone dirigibile.

Henry Deutsch non attende più che due motori per fare la sua ascensione. Il mostro di cui fornisce il suo pallone è simile a quello della vettura-automobile di Fournier, il noto *chauffeur* francese vincitore della gara Parigi-Berlino. Detta motore sviluppa una forza di 60 cavalli.

Automobilismo.

Ci scrivono da Nizza, 18:

In seguito all'interdizione delle corse sul territorio francese, l'*Automobile-Club* di Nizza farà disputare la sua grande prova annuale sul percorso Ventimiglia-Genova, nel mese di aprile del 1902. La corsa della Turbie sarà probabilmente mantenuta. La corsa del miglio si correrà sempre sulla passeggiata degli Inglesi.

***

Nella corsa Mosca-Pietroburgo si ebbero quattro partenti.

Giunse primo Mani, che impiegò a coprire i 663 chilometri ore 37,56'.

Lo "sport,, in America.

Il negro velocista correrà — Lipton ritorna in Europa — Le corse a Boston e Providence.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 21:

Major Taylor, il noto ciclista dalla velocità inesprimibile, come vi telegrafai, fu multato per non aver partecipato alle corse di Providence e di Boston.

Il Comitato della « National Cyclist's Association », avendo potuto stabilire che l'astensione del negro dalle corse era causata da malattia, ha condonato a Taylor ogni ammenda.

In tal modo l'uomo volante, che aveva deciso di non correre più, ritorna alla pista. Egli parteciperà al prossimo *meeting* dei Circuit.

Oggi si è imbarcato sul vapore *Aquitaine* il corridore di resistenza inglese Lipton. Il famoso *stayer* che qui ha tanto impressionato, ritorna in Europa. E' diretto a Parigi.

Ieri sera sulla pista di Boston si disputò una importante corsa ciclistica di 25 miglia. Riscirono: 1.o Champion; 2.o Moran; 3.o Walthour.

Oggi al Velodromo di Providence il corridore Stinson battera Walthour in un *match* di 25 miglia.

Alle cascate del Niagara in una botte.

Carlisle Graham, il celebre ed eccentrico americano che il 1.o settembre 1886 eseguì, nell'interno d'una botte accuratamente..... imbottita, la discesa delle cascate del Niagara, si prepara da qualche giorno a rinnovare il suo tentativo, e a studiare per questo la vigilanza della Polizia.

La botte nella quale egli intende di ricominciare il pericoloso viaggio è costruita in legno e ferro, misura 1 25 di lunghezza e 58 cm. nel diametro più largo. Il peso è di 70 kg.

Il primo viaggio del Graham si aperà senza incidenti, davanti a una folla immensa. Ma, dopo la caduta, non fu facile a ritrovare la botte, che non rimontò alla superficie che a parecchie centinaia di metri più a valle della cascata. Di modo che l'audace esperimentista non fu tratto dalla sua botte che dopo cinquanta minuti, e molto vicino all'asfissia.

Auguriamogli miglior fortuna per il suo prossimo tentativo.

REATI E PENE

Processo Alberti-"1799,,

L'arringa del professore Semmola.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 18,30:

Nell'udienza di stamane il prof. Semmola, della Difesa, pronunzia un'arringa discutendo la questione giuridica. Egli comincia parlando della limitazione della querela e delle prove uscite dalla discussione. Dice che il querelante poteva sperare nella condanna del gerente, non mai nella riabilitazione del suo onore. Ricorda che i difensori della Parte civile richiesero la condanna del giornale in nome del pericolo delle istituzioni, ma dice che le istituzioni non si difendono con discorsi retorici. Aggiunge che le richieste del Pubblico Ministero sono dei precedenti legali. Parla di tutte le prove fatte dal dono dello spillo alla lotteria clandestina. Fa una rapida riassunta, mostrando che lo scrittore degli articoli incriminati aveva ragione di essere certo delle sue affermazioni. Le conclusioni sono accolte da applausi.

Domani si avrà la sentenza.

Due anarchici italiani condannati per apologia di reato in Egitto.

Abbiamo da Alessandria d'Egitto, 13:

Ieri il Tribunale consolare italiano, presieduto dal regio console cav. Cesare Romano, condannava per apologia di reato a 100 giorni di detenzione e 50 lire di multa il dott. Gaetano Ambrogio, redattore Carti Carnoti, d'anni 31, di Milano, e a tre mesi di detenzione e 50 lire di multa Torcia Antonio, d'anni 36, di Miglierina (Catanzaro). Entrambi sono per precedenti anarchici.

Regie Scuole tecniche e ginnasiali di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 18:

Ottennero la licenza alla regia Scuola tecnica i seguenti: Bertarelli Pietro, Beccaria Ernesto, Rocca Giovanni, Bonio Pietina, Capra Carlo, Deporre Antonin, Levi Cecilia, Lurgo Giovanni, Romeri Giuseppina, Gerbaudo Teli.

Alla regia Scuola ginnasiale: Andreotti Luigi da Bevilo, Dominici Agostino da Savigliano, Fassolano Camillo da Crescentino, Fiora Virginio da Savigliano, Galletto Pietro da Savigliano, Morra Francesco da Savigliano, Missia Teresa da Savigliano, Pozzo Giuseppe da Torino, Prino Alfredo da Cagnola (Asmerica), Turletti Girolamo da Cavallermaggiore, Brunetti Giuseppe da Monasterolo, Noberasco Domenico da Savona, Vignolo Francesco da Bricherasio, Gavaglio Pietro da Savigliano, Cambi Achilla da Bra, Dellippi Antonio da Frabosa Soprana, Briasco Angelo da Serre Pamparato, Bruno Paolo.

Scuola Normale Femminile Maria Teresa in Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 18:

Licenziate della Scuola Normale: Allais Maria, da Villafalletto; Boeri Maria Virginia, da Savoia; Bellino Elisa, da Saluzzo; Bonnelli Adelgisa, da Castelfranco Veneto; Casella Giulia, da Milano; Castagno Pacifica, da Exilo; Colombato Maria, da Barge; Della Chiesa d'Isasca Clementina, da Saluzzo; Fasola Amelia, da Saluzzo; Ghio Paolina, da Saluzzo; Lombardo Vittoria, da Saluzzo; Murati Teresa, da Villafalletto; Peyrone Maria Margherita, da Brickerasio; Richieri Delfina, da Torino.

Licenziate del Corso complementare: Botta Paola, da Brusasco; Cogliesi Maria Margherita, da Barge; Cominetti Rosa, da Torino; Della Chiesa d'Isasca Teresa, da Saluzzo; Gedda Irene, da Paesana; Mauriello Maria Ferdinanda, da Vercelli; Oste Eva, da Bene Vagienna; Preglisco Gabriella Ida, da Moretta.

Curiosità punita.

Abbiamo da Parigi, 17:

Saluzzo scrive la signorina Susanna X. sposava il signor Carlo C., contabile, abitante al crocivio Pivet, a Saint-Denis.

Ieri, nella serata, la neo-signora C. era molto incuriosita dalla vista di un cofano in acciaio appartenente a suo marito, e non ebbe a cuore tranquilla finchè non l'ebbe aperto.

Una crudele scoperta venne a punirla della sua curiosità. Difatti essa scoprì nel cofano diverse carte stabilenti in maniera formale che il suo giovane marito aveva già celebrato un matrimonio con altra donna, ancora vivente, dalla quale aveva avuto cinque figli.

Lettere emananti dalla famiglia della sposa abbandonata, recanti non data recentissima, non lasciavano alcun dubbio al riguardo.

Giustamente indignata, la signora C. andò a raccontare il fatto al commissario di polizia, presentandogli le carte che aveva trovate.

Nella serata il C. era arrestato nel suo domicilio, e dopo che il magistrato gli ebbe fatto subire un interrogatorio in cui egli confessò la sua colpevolezza, fu messo al Deposito.

— Hai qualche cosa per la posta? — domandò.

— Sì, — disse la signora Rouald rimettendole la sua lettera.

— Scommetto che indovino ciò che scrivi a zio Enrico!

— Ebbene, che cosa gli scrivo?

— Che vuoi passare l'inverno in Italia, semplicemente..... Io dico la stessa cosa a Giacomo.

— Oh! Dody! E' male da parte tua!..... Io sono maritata e nulla impedisce il signor Rouald di venire a raggiungerci..... mentre tu.....

— Mentre io ritardo l'infelicità del signor Ascott, ecco tutto!..... Scherzi a parte, quei signori non saranno contenti. Tanto peggio, ciò formerà loro il carattere. So bene che noi siamo sempre libere di fare quel che vogliamo; ma essi possono guastarci il nostro piacere con rimproveri sempre fastidiosi..... Bisogna che ci sosteniamo mutualmente. Enrico ti darà del filo a torcere..... Gli hai promesso di far ritorno nell'autunno; se manchi di parola egli si metterà in collera..... sono così terribilmente esosi, quei Rouald!

Un soffio di rivolta gonfiò leggermente le narici di Elena.

— Sta bene, — disse ella, — vedremo!

L'anatomico che studia il corpo umano è sempre colto da sorpresa e da ammirazione quando vede la minutezza delle cose che lo compongono, il partito che la natura trae dalla fibra la più tenue, dalla più piccola molecola. Nel destino degl'individui, la Provvidenza porta la medesima cura prodigiosa; essa conduce di lontano, di molto lontano, gli agenti che le sono necessari. Da una parola, da uno sguardo, da un gesto, fa uscire un dolore terribile o una gioia divina che producono a loro volta una infinità di sentimenti e che hanno conseguenze incalcolabili.

La venuta a Parigi della signora Rouald e della signorina Carroll, la loro relazione colla marchesa Verga, l'incontro d'Elena col conte Sant'Anna rappresentavano già un enorme lavoro provvidenziale, una matassa intricata di circostanze, un concorso d'esseri, di cose, di fluidi in cui si smarrirebbe lo spirito d'un semplice romanziere, ma nullo studio dei quali il filosofo, lo psicologo potrebbero facilmente orientarsi e trovarvi insegnamenti, un po' di luce, forza.

VIII.

Nella prima settimana d'agosto, la signorina Carroll e sua madre partirono per Carlsbad; Elena, la zia Sofia, Carlo Beauchamp e Williee Grey andarono a raggiungere i Verga, a Lucerna, all'*Albergo Nazionale*.

Alla signora Rouald la cittadetta svizzera parve a tutta prima un po' triste. Non stette molto però a prender gusto per le escursioni alpestri, per le lunghe gite in battello, in vettura, per lo passeggiate a piedi, che il marchese sapeva rendere divertenti.

(Continua).

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA

A tutti coloro che dopo il 1° di Giugno rinnoveranno il proprio abbonamento, e a coloro che, non abbonati ancora, intendono di associarsi alla *Stampa*, questa offre, oltre al volume: *La Donna in effigie*, i seguenti sei premi eccezionali, il cui valore complessivo è di circa **2000 lire.**

Tali premi saranno consegnati ai vincitori negli Uffici dell'Amministrazione della *Stampa*.

1° Una **BICICLETTA RAMBLER** (acquistata dalla **ditta Vittorio Crolzat**) del valore di **350** lire; ultimo modello; da uomo o da signora, a scelta del vincitore (le macchine Rambler sono dai ciclisti tra le più stimate per la loro rigidità, eleganza e scorrevolezza);

2° Una **MACCHINA FOTOGRAFICA pieghevole Zeiss-Palmos** (acquistata dalla **ditta Felice Bardelli e C.°**) del valore di **465** lire; è un apparecchio di costruzione perfetta, provvisto di 3 telai doppi di alluminio ed ebanite; ha un obbiettivo Unar Zeiss, e costituisce il miglior compagno del dilettante di fotografia al mare, alle corse, in città, in montagna;

3° Una **SPLENDIDO FUCILE DA CACCIA a percussione centrale, senza cani** (acquistato dalla reputata **ditta G. B. Boero**) del valore assoluto di L. 325, vero modello *rationnel-Diana* a quadruplice chiusura Pieper (Top-Bolt) con canne di acciaio inglese finissimo depurate e colla quarta prova speciale a polvere nitro-composta (senza fumo).

4°, 5° e 6°. **TRE BIGLIETTI di libera circolazione per 15 giorni** sulle linee ferroviarie in 1ª classe di tutta la Svizzera e sui battelli di tutti i laghi; valevoli per qualunque persona indicata dall'abbonato e per qualunque epoca, purchè prima di novembre, acquistati dall'**agenzia Giovanni Chiari** di Firenze, ben nota organizzatrice di viaggi al Capo Nord, a Berlino, a Vienna, ecc. (rappresentata in Torino dalla ditta Santi e Cavalli).

L'estrazione di questi premi si farà il **10 di agosto** con le solite norme e garanzie e vi concorreranno tutti coloro che prenderanno l'abbonamento dal 1° giugno al 9 agosto.

Il vincitore, il cui nome verrà estratto per il primo, potrà scegliere fra i sei premi quello che più gli aggrada; così per il secondo, il terzo, il quarto, il quinto.

Gli abbonamenti straordinari alla *Stampa* possono durare da quindici giorni ad un anno: e tutti danno diritto al volume illustrato **La Donna in effigie**, ed al sortaggio di uno dei sei premi eccezionali. I prezzi degli abbonamenti straordinari sono i seguenti:

Per un anno	L. 24 —	Per sei mesi	L. 15 —
Per tre mesi	» 10 50	Per un mese	» 7 50

Per quindici giorni lire 6 75

(Aggiungere le spese postali in lire 0 60 per la spedizione del ricco volume: *La Donna in effigie*).

L'abbonato viene a pagare così il giornale cinque centesimi il numero e con lire 6 riceve **La Donna in effigie**, che ha in commercio il valore di lire 10.

È assolutamente gratuito il concorso ad uno dei sei premi.

Abbonamenti ordinari per la campagna.

L'abbonato paga tanti cinque centesimi quanti sono i giorni dell'abbonamento, e può prendere l'abbonamento per quel numero di giorni che più gli aggrada. Non riceve premio.

Un terribile uxoricidio.

L'on spasa diciottenne che strangola suo marito.

Abbiamo da Budapest:

Nel vicino piccolo Comune di Szylisto venne trovato agonizzante il giovane ragioniere Ernanno Lystock, figlio dell'esattore locale. Nelle tasche gli venne trovato un biglietto, in cui era scritta questa dichiarazione: « Ho deciso di suicidarmi in causa dei continui atroci dolori di capo che non mi davano mai requie un minuto. Preferisco finirla subito, che morire in mezzo ai dolori più strazianti. Tutto quello che io possegga, comprese il mio orologio d'oro e il mio grosso anello di brillanti, voglio che diventi proprietà di mia moglie, Clara Deryeste, la quale, nei tre anni decisi è la mia sposa, m'ha fatto veramente felice. Rimane dunque inteso ch'ella sarà la mia unica erede. Il disgraziato *Ernanno Lystock*. »

Nessuno poteva a mettere in dubbio l'autenticità di questo biglietto, quando un prete, che per caso si trovava presente alla lettura di esso, fece osservare che la firma, per essere d'un ragioniere, era alquanto volgarucciu, specialmente nell'insistenza colla quale si ripeteva che l'eredità doveva tutta passare nelle mani della moglie Clara. Ciò fece nascere il pensiero di fare un confronto fra la calligrafia del biglietto e quella delle lettere del suicida.

Non fu difficile accorgersi che la calligrafia di Ernanno era stata ezzatamente imitata, ma che fosse identica nemmeno per sogno. Siccome nessuno aveva interesse a scrivere quel falso biglietto che la vedova Clara e qualche suo amico, la Polizia fece subito una perquisizione in casa del morto per impossessarsi degli scritti di Clara. Si sequestrò un libro ove ella segnava le spese di casa; ma c'era più bisogno, il biglietto trovato indosso al morto era scritto colla stessa calligrafia, soltanto che era stata alquanto alterata per avvicinarla a quella di Ernanno Lystock. Clara fu immediatamente arrestata e sottoposta ad interrogatorio. Sul principio sentì di ...egare, e piangendo dirottamente si scusava dal rispondere. Ma poi cadde nella rete che il giudice istruttore seppe tendere e confessò tutto.

Il suo matrimonio con Ernanno era stata una delusione. Nulla aveva colei per cattivarsi l'amore di una donna affettuosa (?!) come lei. Mal coll'odiava; la sua presenza la disgustava inesplicabile. Se avesse avuto parenti o se fosse stata ricca, avrebbe abbandonato il tetto coniugale, ma non aveva se parenti nè denaro. Fu allora che concepì il pensiero di sbarazzarsi di quel marito, tanto più che ella sentiva di amare un altro uomo, che l'avrebbe sposata quando fosse rimasta vedova. Rimaneva aveva un ostacolo molto duro e ruvido materialmente. Lo avrebbe strangolato in letto..... Preso un fazzoletto di seta, lo bagnò con dell'acqua e sapone per ammorbidire la scorrevolezza, fece un nodo scorsoio e lo passò al collo del marito. Poi vi salì sopra e, pesandogli le ginocchia al petto, strinse il nodo con tutte le sue forze. Fu l'affare di un minuto. Il marito soccombette subito, aprendo appena una volta gli occhi per tornare a chiuderli immantinente.

Poi cercò portare via il cadavere. E qui vi è certo una lacuna nel racconto della signora Clara. Ella dice di averlo portato via da sola, caricandoselo sulle spalle verso l'una di notte. Ma sembra impossibile che abbia potuto da sola eseguire questa incombenza; si crede piuttosto che vi sia stata aiutare dall'assassino, che ora non vuol nominare. E' certo che il cadavere venne trasportato sul ciglio di una strada, e poi gli venne passata al collo una fune e con quella fu appeso ad un albero.

La signora Clara Lystock è molto giovane; ha 18 anni, ed è robusta, forte, mentre Ernanno era delicato e gracile. Potrebbe dunque anche darsi che sia stata proprio lei a portar via il cadavere. Ama lei ha proposto di fare l'esperimento alla presenza dei giudici, ma l'Autorità ha stabilito che non era conveniente che si facesse una prova simile, parendo poco rispettosa verso un cadavere.

La popolazione di Szylisto è così furibonda verso la giovane assassina che questa venne trasportata nelle prigioni di Budapest, per timore che venisse liberata per linciarla.

Sottoprefetto schiaffeggiato.

Palanfra suicida.

Ci scrivono da Lione, 17:

Al banchetto del 14 luglio a Saint-Jean-Le-Mauricienne, il deputato nazionista Jourt si mise ad attaccare vivacemente il Ministero. Il sottoprefetto si interpose con qualche osservazione ed infine volle togliergli la parola. Mair glisse incolpe, perchè Jourt si precipitò su lui e lo colpì a schiaffi. Fu quello il segnale di una vera colluttazione fra repubblicani e ministeriali, i quali, non contenti di prendersi a pugni ed a schiaffi, si servirono degli oggetti che erano sulla tavola del banchetto, coricchè quasi tutti gli invitati partirono assai malconci. Attendesi con viva curiosità il seguito che avrà questo vivo e poco parlamentare incidente.

— Un giovane operaio, di 24 anni, avendo litigato con un amico, dovette comparire davanti il commissario di polizia. Là il suo avversario dichiarò che era un pessimo soggetto, un fabbricatore di monete false, ecc. Il commissario non prese la cosa sul serio. Si decise tuttavia a fare una perquisizione, e siccome si recò coll'arrestato al suo domicilio, dove si rinvenne un intero arsenale di utensili per la fabbricazione di monete d'argento e d'oro, falsificate col procedimento della *reforitura*, cioè di uno strato buono sopra metallo di scarso valore.

Visto che armi le sue deregazioni erano inutili, il giovane Perrin, colto dalla disperazione, si liberò dalla custodia del gendarme che gli stava al fianco e riuscì a precipitarsi dalla finestra, che è al sesto piano.

Rimase cadavere, orrendamente mut

Arti e Scienze

Concorso ad una cattedra di elettrochimica.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,10:

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio ha indetto un concorso per un posto di professore straordinario di elettrochimica nel R. Museo Industriale di Torino, con lo stipendio annuo di L. 3500 oltre L. 900 per l'incarico della direzione del laboratorio. Il concorso è per titoli, e le domande dovranno essere prodotte al Ministero prima del 30 settembre prossimo.

Arcon Torinese. — La attrice signora Lisa Gebbroli colla *Maria Antonietta* invece che martedì, come avevamo annunciato, avrà luogo stasera venerdì.

Regia scuola tecnica femminile di Torino. — Alunne licenziate:

Andriola Matilde, Avanzini Luigia, Bigliani Maria, Bonalla Linda, Brachetto Paolina, Bozzi Angela, Calligaris Rosa, Chiarle Regina, Circegna Emilia, Daniele Angela, Enia Beatrice, Fea Fortunata, Frecchia Maria, Gardano Silvia, Gordino Elvira, Giacone Virginia, Giovannini Ester, Levi Cesare, Montagnana Gemma, Montalenti Antonia, Mosso Teresa, Ossella Ernesta, Peyrolori Margherita, Pescarolo Zarina, Poli Teresina, Rinolfi Ilka, Segre Ada, Tadin Aida, Varale Rosa, Falco Ines, Gioliti Maria, Sarocco Maddalena, Gardino Teresa, Jaccasio Emilia.

Regia Scuola Normale femminile di ginnastica in Torino. — Elenco delle allieve che conseguirono il diploma di abilitazione all'insegnamento della ginnastica:

Alessi Giovanna; Bergoglio Alessandrina; Bertolatti Maria; Carmanelli Cornelia; Carletti Giovanna; Cerutti Margherita; Clara Emilia; Coppa Emilia; Corbellotti Elena; Cottino Ninfa; Crenzio Rosa Teresa; De Carlini Livia; Della Torre Lelia; Dionisio Teresa; Ercolo Teresa; Farnia Rebecca; Ferrante Aurelia; Ferrando Rita; Foglino Ernesta; Fumero Maria Rina; Fusco Maria; Maggia Cosanna; Magnetti Anna; Marietti Rosa; Marmo Amalia; Messa Maria; Peraldo Giovanna Enrichetta; Perosino Anna; Peyron Maria Valeria; Pipito Emma; Pistamiglio Anna; Reva Angela; Rocca Amelia; Seice Adele; Speria Emilia Barbara; Teim Maria Luisa; Tibone Maria Fernanda; Verrati Luisa.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'agitazione dei muratori di Torino.

L'assemblea dei soci componenti la Lega e Mutua Muratori di Torino, adunata la sera del 3 luglio nel salone dell'Associazione generale degli operai, procedeva alla nomina di una Commissione di cinque membri per lo studio di un Memoriale e relative proposte di miglioramenti da presentarsi ai capimastri torinesi. Questa Commissione fu composta dei signori Quaglino Felice, presidente, Oberti, Ciria, Tavella Giovanni e Luigi, e Borghesio Giuseppe.

Tale Commissione, avendo ultimato i suoi lavori, ed uniformandosi al deliberato preso nella riunione tenuta la sera del 27 giugno, volle sottoporre la sua relazione al pubblico Comizio che si tenne, come al solito, nel cortile dell'Associazione generale degli operai, ieri sera, alle ore 21.

Intervennero all'adunanza oltre un migliaio di operai.

Il lavoro della Commissione fu diviso in due parti, e, secondo questa divisione, procedette la discussione.

Si diede lettura della proposta della Commissione di presentare un Memoriale ai capimastri, impresari, ecc., ed alle Autorità, in cui si chiede la reintegrazione delle condizioni dei muratori del 1886, più un aumento di un centesimo all'ora per ogni operaio a qualunque categoria appartenga, e ciò provvisoriamente pel 1901.

Dopo lunga discussione, preceduta dal Quaglino, la proposta venne approvata.

Si addivenne poi alla discussione della seconda proposta, cioè di una tabella contenente nuovi aumenti di secondi per tutti i muratori in genere, nonchè molti articoli riflettenti modalità di orari, regolamenti nei cantieri, contratti, pagamenti di mercedi, ecc.

Questa seconda proposta dovrà essere presentata perchè da attuata nella primavera del 1902, anzi alla ripresa dei lavori.

Dopo animata discussione, la proposta venne approvata.

Prima che il Comizio finisse, il presidente Quaglino avvertì che entro i quindici giorni sarà convocato un altro Comizio per udire l'esito delle pratiche e le risposte ottenute dagli impresari o dalle Autorità.

Qualora le proposte non venissero accettate, la Federazione delibererà in seguito sul da farsi.

Ma da nostre private informazioni ci risulta in modo preciso che i capimastri, impresari, costruttori sono decisi a non accettare nessuna delle proposte che saranno imposte.

L'istituzione di una Borsa del lavoro.

La « Confederazione tra industriali e commercianti del Piemonte » aveva nominato una Commissione, composta dei signori cav. Musso, cav. Aymonino, ing. Pinna, ing. Ferraris, ingegnere Visconti perchè, d'accordo colla Commissione a tal uopo nominata dal Municipio, studiasse e attuasse la costituzione di una Borsa del lavoro.

Della nomina di tale Commissione sorta in seno alla Confederazione suddetta fu data comunicazione al Municipio; e il Municipio il 10 luglio comunicava a sua volta che la Commissione municipale aveva votato un ordine del giorno esprimente il proposito di mantenere l'idea di una Borsa del lavoro su terreno completamente neutrale, come solo poteva essere il Comune. Proponeva però il Municipio che la Commissione della Confederazione eseguisse i suoi studi e preparasse un apposito memoriale da presentarsi alla Commissione municipale.

Ma, in seguito alla comunicazione suddetta, la Commissione della Confederazione nominata presentava le sue dimissioni all'adunanza riunita ieri, alle 15,30, nei suoi locali di via Botero.

L'adunanza, dopo qualche discussione sull'argomento, approvava all'unanimità un ordine del giorno dell'ing. Muggia, in cui, riaffermando la sua fiducia nella Commissione, la mantiene in carica affinchè per suo conto, indipendentemente dalla Commissione municipale, studii la costituzione di una Borsa del lavoro, tenendo conto degli interessi degli industriali e degli operai, e in modo che la Borsa rimanga libera da ogni ingerenza di este che per altri motivi e per ragioni economiche possa mutarsi le condizioni.

Una funzione religiosa delle Colonie alpine.

La Direzione delle Colonie Alpine, alla vigilia della partenza per le ridenti sedi di montagna dei 400 bambini formanti le ventuna Colonie, con gentile pensiero fece celebrare una Messa funebre in suffragio dell'anima del compianto re Umberto I e degli altri defunti benemeriti della benefica istituzione.

La pia funzione ebbe luogo stamane, alle ore 8, nella chiesa di San Lorenzo, alla presenza dei 400 bambini d'ambo i sessi e di molta folla.

Intervennero pure il conte Tocca, presidente del Consiglio direttivo, il rappresentante il prefetto conte Di Groppello, l'avv. comm. Badini in rappresentanza del sindaco, il comm. Leone Fontana, il comm. Denis, l'avv. Unoglio, l'avv. Frietti, il prof. Feà, i medici e tutta la Direzione, patrone, benemeriti, ecc.

La Messa cantata era celebrata dal reverendo canonico cav. Bonnet, prefetto della R. Basilica di Superga, coadiuvato da tre altri sacerdoti.

Terminata la Messa, il reverendo celebrante tenne ai bimbi un bellissimo discorso, esortandoli a perseverare nel dovere, onde divenire buoni cittadini, e di nutrire sempre pei benemeriti fondatori e continuatori della caritatevole istituzione alti sensi di imperitura riconoscenza per un tanto beneficio.

Tutti i bambini, con le loro bandiere in bell'ordine, com'erano giunti, fecero ritorno alla sede della Direzione.

Venne poi, per gentile omaggio, spedito un telegramma a S. M. la regina Margherita.

Colpito da sincope. — Verso le ore 18 di ieri, certo Vettore Giovanni, d'anni 65, bonettaio, mentre era intento al suo lavoro nel cortile della casa N. 17 di via San Domenico, venne sorpreso da improvviso e grave malore, e stramazzò al suolo, ove rimase all'istante cadavere. Venne tosto visitato dal dottore signor Costa, espressamente chiamato al Municipio, ma non si potè far altro che constatarne la morte, avvenuta per sincope.

Dopo le formalità di legge, il cadavere dell'infelice venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero generale.

Risse e omertà fra pannattieri. — Ieri sera, alle 20, vennero fra di loro a risse due pannattieri in via Giovanni Botero. Uno dei rissanti, certo Conti Eugenio, d'anni 23, senza fissa dimora, riportò dall'avversario una ferita al capo prodotta da colpo contundente. Medicato dal dottore di guardia al Municipio, venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Il ferito non volle dire la ragione della rissa, nè chi fosse il suo feritore.

Un borseggio e due fermati. — Ieri mattina la signora Musumeci Maria, dopo aver fatto acquisto di frutta da un venditore ambulante, si accorse di aver stata derubata del portamonete che teneva in un panierc, entro al quale aveva deposta le merce acquistata.

— Al cocchiere Giovanni Carradori, addetto alla *Trattoria della Corona di ferro*, in via Manzoni, un ignoto ladro rubò una spilla d'oro con perle che teneva in un mobile nell'alloggio del personale della detta trattoria.

— Il facchino Antonio Marchisio, abitante in una soffitta della casa N. 2 in via Sant'Anselmo, dicendo la sua assenza ebbe la sgradita visita di un ladro, che, introdottosi nella sua abitazione mediante uno spintone alla porta, lo derubò d'un orologio d'oro, di trenta lire d'argento, una catenella ed altro. Nessuno vide il ladro, che così fece il colpo indisturbato.

Il borseggio ed i due furti vennero denunziati alla Questura.

Infortunio sul lavoro ed altre disgrazie accidentali. — Ieri il fabbro Ferraro Carlo, d'anni 51, mentre lavorava nello stabilimento Ansaldi, all'Aurora, venne colpito da un pesante pezzo di ghisa cadutogli sul piede destro, che gli produsse una non lieve ferita. Il Ferraro venne medicato in una vicina farmacia e poscia accompagnato a casa sua.

— Dal dottore di guardia al Municipio venne medicata certa Noli Antonietta, d'anni 32, che aveva una ferita alla mano destra, riportata accidentalmente con un frammento di vetro nella propria abitazione. Guarirà in una decina di giorni.

— Lo spazzacamino Denzari Enrico, d'anni 14, mentre in piazza San Giovanni rincorreva alcuni suoi compagni, cadde, riportando in direzione del piede sinistro. Rialzatosi, andò da sè sino in via Cavour, ma colà giunto, non potendo più reggersi in piedi, dovette coricarsi al suolo.

Alcuni passanti avvertirono i pompieri della vicina caserma della Fontana, i quali a braccia lo portarono nel loro corpo di guardia. Visitato dal dottor Costa, del Municipio, il povero spazzacamino venne trasportato e ricoverato al Cottolengo.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto questa sera, 19, alle 21, al Valentino, col seguente programma:

1. Marcia dell'incoronazione nell'opera *Profeta*, G. Meyerbeer — 2. Ouverture nell'opera *Freischütz*, C. M. de Weber — 3. Mosaico nell'opera *La Walkiria*, R. Wagner — 4. Ouverture nell'opera *Tannhäuser*, R. Wagner — 5. Polacca per tromba e cornetta, G. Clarosa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione liberale monarchica Umberto I. — Venerdì, 19 corrente, alle ore 21,30, il reggente avv. Giuseppe Motta, terrà nella nuova sede, via Maria Vittoria, 27, una conferenza sul tema: « Il partito liberale monarchico nelle attuali condizioni economiche-politiche-amministrative ».

Società di M. S. tra i fabbricanti ed affini (via Stampatori, 17). — Seduta ordinaria generale domani, 20 corr., ore 21, pel rendiconto del secondo trimestre ed altre comunicazioni sociali.

STATO CIVILE DI TORINO.

(18 luglio 1901).

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Albano Giuseppe con Muriggio Teresa — Arbezano Sisto con Calusso Paola — Cagliero Natale con Tealdi Maddalena — Menabò Luigi con Bisghetti Teresa — Neri Carlo con Lagrotta Antonia ved. Perrone.

MORTI: Destefanis Margherita n. Vasticone, di anni 42, di Torino, agiata, via Manzoni, 2.

Bergesio Battista, id. 71, di San Benigno, bracciante, via Brissanco, 9.

Nivolo Maria n. Cogni, id. 30, di Piscenza, via Massena, 17.

Barbano Anna, id. 21, di Torino, sarta, via Pinna Micca, 20.

Allario Emilio, id. 24, di Castiglione Saluzzo, falegname, corso Vittorio Emanuele, 94.

Rostis Caterina n. Pigia, id. 87, di Moncalieri, casalinga, via Nizza, 123.

Giacomelli Elisabetta (ved.) n. Ferreri, id. 42, di Montanaro, parrucchiera, via Torino, 9.

Viscardi Antonio, id. 52, di Trontone, minatore.

Birolo Pietro, id. 72, di San Sebastiano, rentier.

Borsito Rosa, id. 66, di Chiara, lavandaia.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 4, non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Un collega festeggiato.

Anche il giornalista, come il viandante del deserto, può trovare sulla sua strada — spinosa assai più che il pubblico non sappia immaginare — un'oasi fiorita ed ombreggiata in cui gli è permesso di volgere tranquillo lo sguardo verso il lungo, faticoso e spesso ingrato cammino percorso.

Ernesto Troise — l'amico e collega nostro carissimo, che da trentadue anni appartiene alla famiglia della *Stampa*, e che da ben dieci anni conserva tutte le vigorie della sua onesta ed eccellente attività a quella forte persona della benefica *Carità del Sabato* — ha trovato ieri sul suo lungo cammino di giornalista una di queste oasi moralmente ristoratrici, ricca di ombre amicali, colta la forma gradita di un banchetto che colleghi ed amici hanno voluto offrigli in occasione della sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

La dimostrazione a lui data è riuscita tanto più significante, inquantochè ad essa hanno voluto associarsi in una vera gara d'affetto, amici e colleghi vicini e lontani, di tutti i partiti e gradazioni politiche.

Nel nome di Ernesto Troise si è così compiuto ieri sera una manifestazione di fratellanza giornalistica, inspirata a correttezza da quei vincoli di cuore che non conoscono divisioni di parte; ed anche per questo sua simpatico carattere la festa di ieri rimarrà memorabile negli annali del giornalismo torinese, non meno che nella mente e nel cuore del festeggiato.

Il banchetto ebbe luogo all'*Albergo del Mulino*, la cui fama culinaria e gastronomica, grazie all'oculata attività dei signori Luino, ha ormai varcato i confini della città nostra.

Nonostante il caldo che ruba giornalmente a Torino tanti suoi abitanti, i commensali superarono la settantina; in gran parte giornalisti, redattori di giornali cittadini e corrispondenti. Non mancava però anche una larga rappresentanza di amici personali. Fra questi abbiamo notato: l'assessore cav. Giacomo Albertini, il cav. Spezia, il cav. uff. Bartolomeo Ferrari, il comm. Strambio, il tenente dei pompieri, Felino Tola, l'avv. Enrico Garibaldo, il dott. Marrone, i signori A. Gaviani, cav. Labriola, Tullio Giordana, cav. prof. G. C. Molineri, cav. Giacomo Garrone, l'avv. Albino Gulinelli, il signor Carlo Pia, l'avv. Baronis, il signor Angelo Morando, l'avv. Moglia, il cav. Angelo Besenzi, il cav. Gallotto Marco, il dott. L. G. Bonelli, il signor Luciano Casaliai, il dott. Emilio Morra, l'avv. A. Rollè, l'avv. Michele Berardelli, il cav. Gitti, il cav. Clemente Viale, l'avv. G. B. Cagno, il cav. prof. Domenico Lanza, il professore Francesco Casabella, il signor Giuseppe Magliano, il signor Cesare Nelotto, il signor Carlo Porta, il cav. Albertetti, l'ingegnere Corradino, ecc.

A metà pranzo i commensali ebbero una gradita sorpresa musicale, per merito dell'ottima Banda del Regio Patronato, inviata dal presidente colonnello comm. Camillo Rosano, padre del nostro caro collega redattore giudiziario Cini Rosano.

Alla frutta il collega avv. Erminio Montiglio comunicò le adesioni numerosissime giunte per posta e per telegrafo. Impossibile nominarle tutte. Abbiamo notate quelle del senatore Rossi, del cav. Paravia, del cav. Denis, del cav. Marini, del dott. Carron, dott. Montaldo, Amisbale Cominetti, avv. Bosio, Nicola Lazzaro, barone Augusto Ferrero, Guglielmo Ferrari, cavaliere Porinelli, sig. Gallardi, direttore della *Sesia*.

Anche il personale della *Stampa* non volle restare estraneo alla manifestazione di simpatia pel nostro collega, e si fece rappresentare alla festa con un telegramma esprimente affettuosi sensi verso il nostro più anziano compagno di lavoro.

Dopo la lettura dei discorsi, il nostro direttore avv. Alfredo Frassati attaccò all'abito del neo-cavaliere le insegne del suo grado cavalleresco, il che diede occasione ai commensali di fare una nuova, imponente dimostrazione al decorato.

Alle 21,30 i commensali lasciarono la fresca campestre sala, che i signori Luino hanno ricevuto per la circostanza addobbare ed illuminare straordinariamente.

Noi della *Stampa* siamo profondamente riconoscenti a quanti hanno voluto con tanta affettuosa spontaneità festeggiare il nostro collega, e tutti ringraziamo di gran cuore.

Uno speciale ringraziamento rivolgiamo ai colleghi del Comitato promotore, ed al collega cav. Arturo Calleri, direttore del *Fischietto*, il quale ha voluto, con la sua consueta abilità, disegnare l'artistico spiritoso menu del pranzo.

La Curia torinese all'avv. conte L. T. Mossa.

Dalla Curia torinese e dagli amici venne data ieri sera un pranzo, al *Ristorante Russo*, in onore dell'avv. conte L. T. Mossa, già pretore del V Mandamento della nostra città, ora promosso giudice di Tribunale.

Duecento circa si contarono gli intervenuti, fra i quali notiamo, alla tavola d'onore, l'avv. commendatore F. Bruno, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, l'avv. cav. Abate, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, gli avvocati cav. Carrone, C. F. Ruggeri, Villavecchia, Barrera, Ricchiardi, Gamberti, Coria-Gasti, Cappa, Borgetto, cav. Gauthier, Motta.

Allo *champagne* il cav. *Carrone* comunica le sue decisioni, fra le quali quelle del senatore Cibrario, del comm. Rasini-Confalonieri, dell'on. Bertetti, dell'avv. Rossi; porge vive congratulazioni all'esimio magistrato e fa auguri pel suo avvenire.

Parlano in seguito l'avv. comm. *Bruno*, il cavaliere *Abate*, l'avv. *Ruggeri* e l'avv. Coppa.

Il conte *Mossa*, con parole commosse, rivolge grazie agli amici per la dimostrazione, il ricordo della quale resterà inciso nel suo animo a memoria cara ed indimenticabile.

REATI E PENE

La tragedia amorosa di Rosta.

La strage d'un montanaro.

(Corte d'Assise di Torino).

L'difesa antimeridiana del 19.

L'IMPUTATO.

E' un giovanotto ventiquattrenne, che non ha l'aspetto comune degli alpigiani, sebbene egli sia nato nel cuore della valle di Susa. Veste da operaio, dimesso, ed a pena a pena pulitamente. E' di statura bassa ed ha un volto poco espressivo, ma non torvo od antipatico; ha un colorito terreo, reso più giallognolo da numerosi lentiggini; ha piccoli baffi neri ed occhi tranquilli. Parla stentatamente per un difetto della labbra, ma prettamente italiano e con calore.

Si chiama Dovis Emanuele Michele di Leonardo, ed è l'eroe di una sanguinosa tragedia, di cui abbiamo già fatto un riassunto ne sono pochi giorni, e che ora narra.

ATTO D'ACCUSA.

In Rosta (Mandamento di Rivoli), verso le ore 19 del 27 giugno 1901, Dovis Emanuele Michele di Leonardo, meccanico, ivi residente, e che da pochi giorni, dopo un soggiorno di circa tre anni in Marsiglia, era ritornato, trovavasi nella stalla della giovane da lui vagheggiata, Vincenza Ruffinatti, invitò costei ad uscire con lui. Risulta dalla causa che egli, coi più insistenti modi, e già prima che se ne andasse in Francia, come allora dopo il suo ritorno, tentò di ridurre la Ruffinatti alle sue voglie, ma quelle insistenze, quei tentativi ebbero sempre la più ferma ripulsa dalla Ruffinatti che, orgogliosa sotto ogni rapporto, non avea simpatia di sorta verso di lui, dedito al vizio, e che nemmeno si commosse e mutò di impressioni e di sentimenti allorquando, una sera (circa un mese dopo che egli ritornò dalla Francia) egli giocò una vera commedia di tentativo di suicidio, sparando nell'aria colpi d'arma da fuoco e gridando: « Addio per sempre o Vincenza, io muoio ».

I Ruffinatti affrettaronsi a farlo entrare nella stalla, dove tosto videro che di altro non si trattava fuorchè di una grottesca e sciocca finzione. Il Dovis stava benissimo, ed egli aveva pensato di far ciò per vedere il contegno della Vincenza, e sentire ciò che costei avrebbe detto.

Recatosi, come fu accennato, nella sera del 27 gennaio 1901, dalla Ruffinatti ed espressole ancora una volta quell'invito con le parole: « Dunque sei mia? » *immediatamente* egli esplose contro di lei, a bruciapelo, un colpo di rivoltella. Di tale arma egli era, poco prima, andato a munirsi, poichè già poco prima le sue proposte erano state respinte ancora una volta dalla Ruffinatti, ed egli aveva detto che recavasi a casa ma a cena, per contrario ed *appositamente*, egli si portò alla sua casa per prendere la rivoltella ed un pugnale.

Per quello sparo la giovane Ruffinatti ripartì alla regione dell'orecchio sinistro una lesione, che potè guarire in giorni sei. Erasi tosto la Ruffinatti data a fuggire, egli le sparò dietro (dopo un primo colpo andato a vuoto) due altri colpi, uno dei quali produsse la suddetta lesione.

Al fragore dei colpi, accorse molta gente, e per prima Bona Ferdinanda, moglie di [illegible] niele, la quale, ignara che quella esplosione fosse opera del Dovis, a lui domandò che cosa c'era stato. Ma il Dovis, quasi ritorcendo in tono di ironia a domanda medesima, sparavagli per tutta risposta, a bruciapelo, contro di lei un quarto colpo; la misera Bona cadeva cadavere al suolo; il proiettile era penetrato nel cuore.

Immediatamente dopo il Dovis esplodeva un quinto colpo, esaurendo ad una ad una per tale maniera tutte le cariche della predetta arma da fuoco, e tale ultimo colpo, sparato a distanza brevissima sulla persona di Gilli Guido che vedevagli incontro, fece cader morto anche quest'ultimo, il proiettile valse a perforare il fegato ed il ventricolo, e rappe l'aorta addominale.

Inoltre, ed immediatamente dopo l'uccisione del Gilli Guido, un certo Gilli Marcellino, avendo sbarrato il passo al Dovis, ne insorse una lotta, ed allora il Dovis col pugnale, di cui aveva avuto cura di munirsi mentre era andato ad armarsi di rivoltella per aggredire la Ruffinatti (pugnale destinato a Gilli Giovanni, che egli immaginava preferito dalla suddetta giovane), riuscì a crivellare di violenti colpi il Gilli Marcellino stesso, e fu mera fortuna che le prodotte lesioni al capo, alla spalla ed al braccio sinistro poterono sanare in giorni dieci.

Il Dovis, fra il terrore degli astanti, retrocesse, si allontanò, e cercò tosto darsi alla latitanza; ma, per le pronte ricerche dei reali carabinieri di Rosta, egli venne colà scoperto e tratto in arresto, mentre già se ne stava nel treno, in direzione per la Francia.

L'ARRESTO.

Nella sala vengono introdotti i testimoni, tra cui vi sono anche le vittime scampate all'eccidio. La ragazza Ruffinati è una bruna, di statura alta, un tal d'aspetto troppo vezzoso. Ha una testa ricca di una foltissima capigliatura; non si capisce come abbia potuto destare una così folle passione.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Così racconta il Dovis:

« Dalla natia Savoia sono andato a Rosta. Avevo vent'anni. M'innamorai della Vincenza, ch'era una mia vicina. Essa un giorno mi offrì un mazzo di fiori dov'era molta edera. Era un giuramento di fedeltà eterna. Ma un giorno la vidi ferma a discorrere con un certo Gilli. Sorpresa, essa arrossì. Io morire di gelosia; disgustato, andai in Francia. »

Presidente: « Avete domandato la fanciulla in sposa? »

Imputato: « Sissignore! »

Presidente: « Non è vero, signori giurati; non scordatevela questa circostanza; troverete una formale smentita. »

Imputato: « Nossignore, nossignore! In Francia credevo di poter dimenticare il mio amore; si riaccese più vivo. Tornai a Rosta, ed invitai la Vincenza a diventare mia sposa. Essa e la madre mi dissero che era meglio aspettare ancora. Aspettai ancora sperando. Ma un giorno la speranza mia fu delusa. Io mi accorsi che Vincenza preferiva il Giovanni Gilli. Supplicai, fui respinto. Mi tentai d'uccidere. »

— Ma il vostro suicidio fu una buffonata!....

— Se non mi colpii fu il destino, anzi il volere di Dio! La mia disperazione era diventata al parossismo; non avevo più pace; io non sapevo più lavorare. Non so come mi sia deciso. Andai a casa, presi il pugnale e la rivoltella e successe quello che successe.

— Piano, piano, voglio che precisate. Non avete premeditato di uccidere la Vincenza?

— Io non ho premeditato niente. Mille pensieri e mille propositi s'affollarono alla mia mente. Io non avevo una volontà sola; io non volevo più.

— Non avevi tu fatto delle proposte di sponsali matrimoniali alla Vincenza?

— *(Con vigoria, quasi sdegnoso)* Giammai!

— Eppure..... Eppure.

— Giammai, giammai! Ci siamo baciati tante volte e tante volte abbracciati; ci davamo del tu.

— Non ti ricordi d'aver subito detto che il pugnale era riserbato al tuo rivale?

— Non mi pare. Ma che sapevo ancora io che mi facevo?

— Non è vero che tu aspettasti la Vincenza mentre usciva di casa con una scodella in mano ed il lume?

— Non ho aspettato. L'incontrai, sparai. Dio volle che con tre colpi a bruciapelo non l'abbia mai ferita!

— E dell'eccidio che seguì, non ti ricordi le terribili *fasi*?

— Nulla; ero cieco, ero pazzo; non vedevo.

— Non riconoscesti tra le tue vittime Gilli Marcellino?

— Già, lo dissi ai carabinieri, mi pare.

— Non è vero che quando la benemerita ti accolse nel treno a Bussoleno, riconoscendoti solo dai connotati sommariamente telegrafati, tu hai *fatto* nonna falso per tentare di fuggire?

— *(Abbassando il capo)* Sissignore.

Si mostra all'imputato la rivoltella ed il pugnale, che è piuttosto uno stile allemanno, a lama larga un pollice e mezzo od a doppio taglio.

— Ma guarda che nei tuoi interrogatori hai precisato il modo con cui compisti la strage.

— Non ricordo; ricostruii come ho potuto la scena, e come potei raccimolare nel mio cervello.

Il Dovis risponde con una certa semplicità, con chiarezza e con discreta purezza di linguaggio. Si commuove lievemente quando narra della sua fuga dopo aver abbracciati il padre ed il fratello. Risponde senza esitazione alle domande del presidente, e non un cotto parlo e segnatamente molto rispetto espone le sue ragioni.

Si leggono i documenti e l'udienza è tolta a mezzodì.

Presidente: cav. Fiecchi; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Camerana; Parte civile: avvocati C. F. Ruggieri, Picciniai, prof. Giuseiana e Vittorio Corino. Difesa: avvocato G. Giorgio Garino; periti: prof. Tosolli, Giulio Bellini e Vitige Tirelli; cancelliere: Busai.

Ciai.

ULTIME NOTIZIE

Il Senato radunato in Alta Corte di giustizia?

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,45:

Si assicura che è probabile che il Senato si costituisca in alta Corte di giustizia per occuparsi del caso di un senatore indirettamente implicato nella contravvenzione all'editto Pacca per esportazione di oggetti d'arte.

Lo sciopero in Sardegna persiste.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16:

Lo sciopero in Sardegna persiste ed aumenta, ma sempre pacificamente.

Precauzioni pel Comizio dei muratori a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,55:

La Questura prese severe disposizioni pel mantenimento dell'ordine in occasione del Comizio dei muratori ed affini che si terrà nel pomeriggio presso Porta San Paolo, temendosi qualche violazione alla libertà del lavoro, poichè sono stati invitati appaltatori e proprietari costruttori a lasciare liberi gli operai nel pomeriggio per andare al Comizio. La Questura provvide altresì ad un'attenta sorveglianza sui cantieri, ecc.

Lo sciopero di Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 8,40:

Ieri sera si tenne a Torre Annunziata una riunione al Municipio con l'intervento del sindaco, del sotto-prefetto, giunto appositamente da Castellammare, e di altre Autorità, per trovar modo di definire la vertenza. Il sindaco fece una imparziale relazione della vertenza. Il rappresentante dei padroni, Levi, dichiarò di non poter acconsentire ad alcun accomodamento senza prima interrogare il Consiglio generale dei proprietari degli stabilimenti, convocato per oggi.

Scioperi a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 8,50:

Avendo gli operai metallurgici chiesto un aumento di salario, che fu loro negato, si posero in isciopero. E' probabile che avvenga uno sciopero anche tra gli operai della fabbrica di macchine, non accettando il proprietario di trattare colla Camera del lavoro.

Il grande sciopero della Pensilvania.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 8,30:

La situazione nelle miniere della Pensilvania è grave. Due Compagnie hanno già ceduto alle domande degli scioperanti. Il fatto naturalmente incoraggia gli scioperanti. Regna grande inquietudine pel timore di conflitti suscitati dalla voce che i padroni intendevano di fare venire dei negri dell'Alabama. Gli operai hanno risposto alla minaccia con un atto senza precedenti, dichiarando che avrebbero ammessi i negri nella loro Federazione.

La principessa Laetitia Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 19, ore 11,15:

La principessa Laetitia è giunta, secondo il preavviso, col treno ordinario delle 10,30, accompagnata dalla contessa Castelnuovo e dal marchese Moscrivello. Fu ricevuta alla stazione dai Reali; poi le vetture di Corte presero il castello.

La Principessa ripartirà, nel pomeriggio, con treno speciale. Durante l'attesa del treno, il Re conferì brevemente col sindaco e col prefetto, interessandosi dell'Amministrazione locale.

Il discorso della Corona in Ispagna.

La Spagna e il Marocco.

Madrid, 19 *(Stefani)*. — Il Senato approvò con voti 115 contro 54 l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. La Camera lo approvò con voti 168 contro 68.

Il ministro degli esteri dichiarò che la Spagna considera con grande interesse la questione del Marocco, ma crede che lo *statu quo* nel Mediterraneo non sarà turbato. La Spagna si preparerà però a difendere la sua integrità cercando di rimanere neutrale ed evitando di aderire alla politica delle alleanze.

Indi il Senato si prorogò.

Anticlericalismo spagnuolo.

Barcellona, 19 *(Stefani)*. — Ieri gruppi di dimostranti presero a sassate il palazzo arcivescovile, il seminario ed alcune chiese. E' intervenuta la Polizia, che fu presa a sassate. Alcuni feriti, fra cui parecchie donne. Il vescovo sospese tutte le funzioni religiose.

Due importanti documenti boeri.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,35:

Fra i documenti catturati dagli inglesi a Reitz due sono importantissimi, perchè gettano la luce sulla situazione dei boeri.

Uno è una lettera diretta da Reitz dal segretario del Governo a Steyn, nella quale è detto che le munizioni sono pressochè esaurite, che le vettovaglie sono ormai scarse.

Il segretario osserva pure che molti boeri si arrendono, che il Governo diventa sempre più debole, e conclude che egli è ormai convinto che è impossibile continuare la guerra nelle condizioni attuali.

« Una decisione finale — termina il segretario — s'impone. »

Steyn, rispondendo a quella lettera, dice: « La lettera fu per me un duro colpo. Non dobbiamo chiedere un armistizio finchè non siamo giunti agli estremi. »

Steyn concluse esortando a continuare nella resistenza, bandendo sopratutto nella speranza di una crisi politica internazionale e di un intervento europeo.

Queste due lettere sarebbero state scambiate fin dal maggio scorso.

Spedizione inglese fallita.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,20:

Si ha da Aden che la spedizione di Madmullah può considerarsi finita; le truppe sono in via di ritorno. E' evidente che deve pure considerarsi fallita e non riuscita l'idea di infliggere una punizione a Mullah e ai suoi seguaci.

La maggior tassazione dell'Irlanda.

Londra, 18 *(Stefani)*. — *Camera dei Comuni* — Si respinge, con voti 224 contro 202, una mozione dichiarante che la maggior tassazione dell'Irlanda in confronto del resto del Regno deve richiamare l'immediata attenzione del Governo.

Nobili parole di un deputato tedesco sulla questione irredentista.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 9:

Il deputato Grabmayr, in un terzo articolo di conclusione pubblicato stamane nella *Wiener Tageblatt* circa la questione irredentista, dichiara nobilmente: « Noi tedeschi impegnammo la nostra parola cogli italiani, e supremo mantenerla malgrado qualsivoglia pericolo; fosse pur questo la nostra rovina politica. »

Un ufficiale postale pericoloso.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 9,25:

A Nippes, presso Colonia, un ufficiale postale, invitato a colmare un ammanco verificato nei suoi conti, tentò di uccidere con una pugnalata il direttore, che si era recato in casa sua.

Il "record" della navigazione transoceanica

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 8,20:

Il piroscafo *Deutschland*, della Hamburg America Linie, ragguinse nell'ultimo viaggio da New York a Plymouth i 23,51 nodi all'ora, battendo il *record* che finora era stato raggiunto con soli 23,38 nodi.

L'imperatore da Gadwangen telegrafò alla Direzione della Compagnia: « Bravo *Deutschland!* Il risultato finora non superato da nessuna nave al mondo torna ad onore dei costruttori, ad onore del cantiere Vulcano, ad onore del personale di bordo. Mi compiaccio che il bastimento si chiami *Deutschland*. »

Tolstoi è fuori di pericolo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 9,30:

Tolstoi superò felicemente la crisi, mentre il 13 ed il 14, epoca che segnava il periodo culminante della malattia, presentava sintomi talmente gravi da far temere imminente la catastrofe. Presentemente il polso è ad 84; la temperatura è normale; egli riprende progressivamente le forze e l'appetito.

Lo assistono tre medici; fra questi il dottore Saveri, di Mosca, rimane costantemente al capezzale. Essi dichiarano nascondi tentativi di pleurite malarica, causata specialmente dalle passeggiate a cavallo che soleva fare giornalmente nei dintorni di Jasnaia Poliana.

Tolstoi nel 1891 ebbe pure un periodo acuto. Ora si mostrava, come vi telegrafai, sempre calmo e sereno; e adesso si intratteneva volentieri cogli amici che lo visitano intorno a questioni letterarie e sociali, dettando persino alcune linee.

Si mostra commosso per le prove di simpatia dimostrategli da tutte le parti della Russia e dall'estero. I medici dichiarano che, seguendo la natura il corso regolare, Tolstoi può dirsi fuori di pericolo.

Il nuovo porto di Montevideo.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,30:

Il *Times* ha da Montevideo che il presidente della Repubblica collocò ieri la prima pietra del futuro porto della città.

La cerimonia si svolse con grande entusiasmo.

Un morto di peste in Turchia.

Costantinopoli, 19 *(Stefani)*. — Uno dei due custoditi per peste a Gulais è morto.

Un assassinio politico al Chili.

Valparaiso, 19 *(Stefani)*. — Il console generale dell'Equatore fu assassinato per causa politica. Parecchi arresti.

Un nuovo grano.

Scrivono da Nuova York:

Si fa gran rumore in questo momento intorno ai magnifici risultati dati dal « nuovo grano » prodotto dai lavori del professore Hansen, della facoltà d'agricoltura di Minnesota, presso Chicago. Questo grano è il risultato di una paziente selezione. Esso venne dal trasporto artificiale, fatto a mano, del polline dei fiori d'una pianta di grano sul fiore di un'altra pianta di varietà differente. Ne vengono fuori delle spighe col gambo lungo, mol

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(89)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La brasiliana stava cercando invano nella sua immaginazione, che pure era assai fertile, il mezzo di riuscire al suo scopo, e si disperava di non poter impedire la riunione dei due sposi, quando un avvenimento impreviato la servì.

Quell'avvenimento, che alla attribuì ad un caso fortunato, proveniva dalla decisione presa da Leone relativamente al suo ritorno.

La vigilia del giorno in cui Maria e sua figlia erano andate ad aspettarlo, invano, all'Havre, Leone cutenva in Amiens, arrivando da Bordeaux per ferrovia, scortato dal fedele Pascarel, detto il Torso.

Appena sceso dal treno, sul quai della stazione, fu accostato da una vecchia, che gli offrì dei fiori e dei giornali.

Egli gettò un grido, al quale la vecchia rispose con un altro grido.

— Rosalia!

— Leone!

Pascarel dovette serrare colle sue braccia l'ex-governante, che pareva stesse per svenire tanto era stato forte il colpo che aveva ricevuto.

Si riebbe tuttavia prontamente la vecchia nutrice, e gettando le braccia al collo di Leone:

— Lei! — esclamò. — Lei, signor Leone..... Ma è possibile!..... Chi avrebbe mai creduto di poter rivederla!.....

— Sono proprio io, mia buona Rosalia, — disse Leone, — e sono felice di potere, arrivando al mio paese nativo, abbracciare per la prima una persona che so tanto affezionata a me ed ai miei.....

— Ai suoi!..... Ah! Dio mio!.....

Ella impallidì e cominciò a tremare.

Non sapeva egli?..... Credeva, arrivando, di trovar le cose e le persone come le aveva lasciate?

— Oh! sventurato! — pensò.

E disse:

— Sì, è bene che m'abbia incontrata per la prima: così è certo d'essere abbracciato da una persona che l'ama per davvero e che non ha mai ingannato nè lei, nè alcuno!.....

Quell'illusione trapassata le fece trasalire. Veniva ad Amiens per fare un'inchiesta sui fatti di cui Massimo Leroyault gli aveva parlato, ed ecco che, fin dal suo primo passo in città, gli elementi d'informazione s'offrivano a lui senza che li domandasse.

— Mio padre è morto — disse egli.

Rosalia chinò il capo.

Rivedendo il suo Leone tanto amato ella non aveva pensato che alla gioia di stringerlo nelle sue braccia; ma ora alla pensava che l'assassino del barone era suo figlio. Come apprendere quella notizia orribile a Leone, se egli la ignorava?

— Mio padre è morto assassinato — ripreso egli. — Dimmi il nome dell'assassino.

Ah! quel nome!..... Troverebbe alla forza di pronunciarlo?

— Dimmi il nome! — ripetè Leone duramente.

— Suvvia, se lo sapete, ditelo, buona donna — disse Pascarel, con impazienza.

— Chi è costui? — domandò Rosalia.

— E' il compagno mio devoto, è l'uomo che m'ha parecchie volte salvata la vita — rispose Leone.

La vecchia guardò i due uomini con attenzione. Il volto di Pascarel, aperto e franco, le ispirò fiducia. In quanto a Leone, osservandolo più attentamente, ella si sentì stringere il cuore. Il poveretto non era meglio in salute di quando era arrivato al Senegal; la sua debolezza s'era anzi aggravata dopo l'emozione terribile che aveva provata a Saint-Louis, alle notizie dategli da Massimo Leroyault. Era pallido, aveva gli occhi incavati, le mani tremanti: faceva compassione; appoggiato al braccio di Pascarel, pareva non potesse reggersi sulle gambe.

E se il suo fisico era debole, affranto, il suo morale non era guari più forte, più resistente; la prova sopportata durante il suo viaggio, alla quale s'era aggiunto il dolore cagionato dalle notizie già apprese, avevano spento la sua energia. Se era vero che sua moglie, la sua cara Maria lo aveva tradito; se, direttamente o indirettamente ella aveva avuto parte nell'assassinio di suo padre, egli voleva avere una vendetta proporzionata alla sua infamia!.....

Quell'idea fissa era ciò che lo sosteneva; senza di essa non avrebbe avuto la forza di sopportare il peso della sua stanchezza, morale, avrebbe dovuto soccombere alla sua debolezza fisica.

Gli nel passato i nervi gli davano la potenza necessaria per trionfare della sua costituzione delicata; adesso più che mai egli non viveva che pei nervi. Il suo cervello non aveva più la sua intera lucidità. Nello stato miserevole in cui era ridotto non aveva più la calma nè i mezzi fisici necessari per procedere a quell'inchiesta che gli stava tanto a cuore. Per sua fortuna, il fedele Pascarel non lo abbandonava. Robusto, intelligente, padrone di sè, egli poteva supplirlo a meraviglia.

— Mio comandante, — disse questi, — ecco la carrozza pel momento. M'ha fatto promettere di riunire tutte le informazioni di cui ha bisogno. Io mi sono impegnato a farlo e intendo incominciare non appena l'avrò messa in mano sua..... Mi permetta d'interrogare intanto questa brava donna.

— Sì — disse Rosalia, sollevata d'un gran peso all'idea di non essere costretta a confessare a Leone che suo figlio era stato l'assassino del barone. — Dirò tutto a quest'uomo..... Ma a lui..... No..... Non posso!.....

— Dove vi troverò? — domandò Pascarel.

— In casa mia.

— Il vostro indirizzo?

Rosalia glielo dette.

— Bene; fra mezz'ora sarò da voi.

Lasciando Leone, la disgraziata vecchia aveva le lagrime agli occhi..... Ella lo seguì collo sguardo, mormorando:

— Sono stata vile..... Non ho osato dirgli che era Giacomo..... Avrei dovuto avere quel coraggio..... E aggiungere che la vera colpevole era quella sgualdrina di sua moglie!..... Ah! gli è che ho avuto paura di dargli un colpo troppo forte..... Poverino! Com'è debole, come deve essere sofferente!.....

Leone montò con Pascarel in una delle carrozze che trovò ferme davanti alla stazione e si fece condurre direttamente al palazzo di Marcelle, dove, noi lo sappiamo, nessuno lo aspettava.

Jacquinet, l'antico portinaio, avendo preso apertamente partito contro Maria, questa aveva dovuto licenziarlo e sostituirlo con un altro, il quale, vedendo due sconosciuti scendere di carrozza e sonare alla porta, si presentò a loro dicendo:

— Che cosa desiderano, signori?

— Sono il padrone di questa casa — disse Leone.

Il portinaio s'inchinò profondamente.

— Vado ad avvertire la signorina — disse con rispetto.

— E' inutile, — rispose Leone, — voglio farle una sorpresa.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Guide illustrate Reynaudi.

CERESOLE REALE e la VALLE DELL'ORCO, un vol. in-8.o grande, con molte incisioni. L. 3 75.

ALASSIO, ALBENGA e ANDORA, un volume in-18.o grande, con numerose illustrazioni. L. 1.

NERVI, un vol. in-8.o grande, con numerose illustrazioni, in lingua francese. L. 1.

Idem in lingua tedesca. L. 1 25.

Dirigere richiesta e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Affittasi
via Pietro Micca, 17, piano 3°, spazioso ALLOGGIO di undici camere tutto rimesso a nuovo. c 8756

AL MARE!
Famiglia seria dà pensione ed alloggio. Cure materne per bimbi o signorine. — Scrivere E. M., Lalguoglia (presso Alassio). c 9103

Pallanza
Affittasi palazzina vuota, moderna, giardino riva lago. Ditta Revelli. 9230 M

Villarbasse
Affittasi per la stagione *splendida villeggiatura*, ecnorrendo divisibile. Aria ed acqua saluberrime, giardino, boschi, parco ed orto. Comodità tramvia. — Rivolgersi *Villa Monferrato* in Villarbasse. c 9302

Casa da vendere
via Nizza, reddito lordo 7 0/0. — Rivolgersi al sig. notaio Carlo Camerano, piazza Castello, 18. c 9147

Vendesi palazzina
di camere 17, con giardino. — Maffioli, piazza V. Em. I, 21. c 9218

Vendesi
terreno cintato, in via Nizza, di mq. 350 circa. Prezzo limitato. — Dal portinaio corso Valentino, N. 40. c 9135

Offerte o domande d'impiego

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque. Facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 20, *Milano*. 7583 N

Distinta signorina che conosce italiano, francese e un po' la contabilità, cerca posto commesa. — U. B. 140, ferma posta. c 9165

Ricerca
CONTABILE, solo, disponga non meno di Lire 10,000, interesse 5 0/0, obbligo essere contabile, stipendio mensile, occorrendo anche vitto, alloggio. — Scrivere al N. 9187, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia a curiosità. c 9192 a

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

BC. Ricevuto sue nuova indirizzata da R. E. Grazie. — Spiacemi non poter dilazionare mia partenza per A. Cordialissimi saluti. Em. c 9204

Mia. E persone simili vivono? Ci credi? corretto sempre voglio carissima tu credessi fale. Parlar potessi dileguerannosi. Troverai L...., freddissimo. Se possibile scrivimi. B. c 9280

Migatun. Ritira subito lettera fermo posta. Rispondi tosto. c 9265 Ad... Ro.....

Trottolina. Sii ragionevole. Cessa il capriccetto. — Soffro tanto! — Anelo tue nuove e indirizzo, spero vederti prossimo mese. — Ti adoro. — Cento carezze. **Trottolino.** c 9281

Vittorio. Ho tentato ogni mezzo, ma pare inutilmente. — Sono pronto a tutto, dimmi cosa e come debbo fare. — Scrivimi tutto subito per mia norma. — Abbi fede. c 9282

1° Luglio. Ricevuto saluti, grazie, come mi sono cari i tuoi scritti, anelo il momento di coprirti di affettuosi b.... — Non dimenticare il **Tutto tuo.**
PS. Sabato sono assente. c 9283

2. 17. R. Deciso avere ogni costo dovutemi ampie, precise, sincere spiegazioni, altrimenti ancora domani: poi provvederò. Rispondi fermo posta, indicando modo come scriverti. Via stabilita percorrerò sino fine, dovessi anche incontrarvi la morte. Sei avvisata. c 9305

ACQUA DI FELSINA — DITTA PIETRO BORTOLOTTI, BOLOGNA, PIAZZA GALVANI Lett. T. U. — IL MIGLIORE E PIÙ IGIENICO PROFUMO. 12 bottiglie L. 10.60 compreso porto e imballo. PROFUMERIA FINISSIMA PER FAMIGLIE. 9991 F

VETTURA LEGGERA

DARRACQ

ULTIMI TRIONFI:

Corsa di resistenza 300 K., PADOVA: I. Ing. *Leumann* con vettura **DARRACQ** – II. Dott. *Cotta-Morandini.*
Record del chilometro: I. *Wehrheim* con vettura **DARRACQ**.
Corsa PARIGI-BERLINO: *Quattro* partiti; *quattro* arrivati classificati.
Giro d'OLANDA: *Primo* premio per marcia regolare *e di resistenza.*
Corsa al consumo PARIGI-BRAISNE: I. Marcellin.

La DARRACQ dimostra così d'essere la vettura la più veloce, la più resistente e la più economica.

Rappresentante generale per l'Italia E. WEHRHEIM, Torino, via Orto Botanico, 13.

Si invita
quella persona, notaio od altro, che ritenne il testamento del cav.
Camillo Dionisio
deceduto in questa città il 16 corrente, a volerne dare notizia agli eredi con risposta diretta al n. C 9257, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Albergo Restaurant
in *Castelvecchio di Reno*, vasti locali, rinomata cantina, giardino, orto. Amenissima posizione climatica, la più frequentata della provincia tutto l'anno, affittasi 1.o novembre prossimo, rimettendolo nuovo. Stazione ferroviaria e tramvia vapore. Affare ottimo. — Dirigere lettere C. S., Santelice, 13, *Bologna*. 9263 P

LE SIGNORE
inviano coi loro ordini perchè facciano quindici giorni all'anno i lavori colla PYLTHON. Questa cura rinforza i deboli, mantiene vegeti e robusti, aggiunge venti o trenta anni di giovinezza. Prodigiosa nelle vecchiaie precoce. Chiedere opuscolo spiegativo che si dà gratis in tutte le primarie farmacie del Regno. 8977 M

Farmacisti!
Vendesi a favorevoli condizioni avviatissima farmacia in città di provincia, abitanti quattordicimila circa. Rinomato macinato settimanale, fabbriche, comodità ferroviaria, ecc. Affare convenientissimo — Riv. Ditta C. B. Schiapparelli e Figli, Torino. 8274

Cura Kneipp
soleria normale di puro lino garantito. Ingrosso e dettaglio. — Via Basilica, 3. c 9209

Due Biciclette
Sngl., nuove, 1 da signora, 1 da uomo, prezzi incredibili, causa trasloco. — Via Roma, n. 16, piano 2°, Balar. c 9276

Maestra Lavatrice
Turabo-Cordare Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, mite prezzo. Camere separate. c 7065

Rappresentanze
ben avviate in articoli moda si cederebbero. — Scrivere, firmando e con referenza, Casella 12, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 9210

Vetturetta Automobile
con motore De Dion Bouton, cavalli 3 1/2, in ottime condizioni, vendo per sole lire 2500, causa partenza. — Offerte signor Edoardo De Fernex, via Galliari, N. 22, Torino. c 9213

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

CITTA' DI RIVOLI
Collegio Convitto Maschile
Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali
SPECIALE PEI CORSI ACCELERATI - SCUOLA GRATUITA
Si accettano alunni anche per le sole vacanze estive o per essere accompagnati ai
BAGNI DI MARE
Chiedere programmi al Direttore prof. G. NERVA. 9220

CITTA' DI CARMAGNOLA
Convitto Civico
Risultato degli esami 1899-1900: Su 74 convittori 69 promossi, di cui 14 fecero due corsi in uno. 1900-1901: 1 due terzi dei convittori già ammessi dichiarati promossi nel corrente luglio.
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari
Istituto speciale per corsi privati di Liceo, di Ginnasio e Scuola tecnica in cui vengono svolti i programmi governativi. *Aperto durante la vacanza.* Le lezioni cominciano col 1° agosto. Sessione speciale per gli alunni delle scuole elementari. 9210 Prof. dottore ANTONIO BOASSI, *Rettore*.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **384,500**

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 luglio 1901 (1ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4737	4737	—	1033	1022	+ 11
Media . .	4737	4737	—	1033	1022	+ 11
Viaggiatori	1.494.106 23	1.526.934 05	— 32.827 76	69.187 51	71.615 00	— 2.477 49
Bagagli e cani	72,649 74	73.535 99	— 917 24	2.307 74	2.336 88	— 29 14
Merci a G. V. e P. V. acc.	841,784 62	835.676 86	+ 6,087 76	11.099 67	11.491 27	+ 393 40
Merci a P. V.	1.760,927 05	1.729,800 79	+ 31.127 26	69.236 95	69,086 85	+ 1.220 20
TOTALE	3.669.315 70	3.561.846 68	+ 8.470 03	152.469 59	153.541 61	— 1.072 28

Prodotto per chilometro

della decade .	774 40	773 66	+ — 74	147 60	150 24	— 2 64

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Deputazione Provinciale di Cuneo

E' aperto concorso al posto di **Direttore** dell'Ospizio dei Trovatelli del Circondario di Cuneo da nominarsi dalla Deputazione Provinciale, ai termini dello Statuto e Regolamento per gli Ospizi, approvato dal Consiglio Provinciale nelle sedute 15 novembre 1892 e 9 luglio 1894 e dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 4 marzo 1895.

Lo stipendio è fissato in L. 2000 annue, accrescibili d'un decimo per ciascuno dei primi quattro quinquennii di non interrotto servizio, oltre il diritto a pensione a termini delle leggi e regolamenti in vigore.

La nomina è fatta per un anno, dopo il quale potrà divenire definitiva.

Per la gestione della Cassa e dei fondi dell'Ospizio, il Direttore dovrà, prima d'entrare in ufficio, e non più tardi di 15 giorni dalla partecipazione della nomina, prestare una cauzione di L. 8000 esclusivamente in rendita pubblica, nei modi indicati dall'art. 57 del Regolamento.

La dimanda dovrà presentarsi agli uffici della Segreteria Provinciale entro il 31 luglio, corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita da cui risulti dell'età non inferiore a 25 e non superiore a 40 anni nel giorno della nomina;
2. Stato di famiglia;
3. Certificato di non incorsa condanna rilasciato dal Tribunale e dalla Pretura di origine;
4. Licenza liceale o d'Istituto tecnico, con dimostrazione di conoscere e sufficienza la lingua francese;
5. Tutti gli altri documenti dei quali l'aspirante sia in possesso e che valgano a maggiormente provare l'attitudine all'ufficio.

Secondo lo Statuto e il Regolamento degli Ospizi del Trovatelli, il Direttore ha la direzione e la gestione amministrative dell'Ospizio; cura la tenuta della contabilità e tutto il servizio relativo ai trovatelli, e insieme con quella di Direttore, riunisce le qualità di Segretario, Tesoriere ed Economo.

Il Direttore appena nominato deve dichiarare quali impieghi o funzioni, anche gratuite, eserciti, e rinunciarvi, per poter conseguire la nomina definitiva.

Cuneo, 12 luglio 1901.
Il Segretario Capo: **GALLO** *Il Presidente:* **VIALE.** 9129

Non più Capelli né Barba Grigi e Bianchi!
ACQUA SALLÈS
(Progressiva ed Istantanea)
L'Acqua Sallès PROGRESSIVA ridona ai Capelli Grigi o bianchi ed alla Barba il loro colore primitivo: *Biondo, Castano, Nero* — e l'ISTANTANEA loro rende il colore *Bruno* o *Nero*. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e duravole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.* — SALLÈS, Prof.-Chimico, 79, Rue Turbigo, PARIS.
VENDESI PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI
Istantanea L. 7 — Progressiva L. 7 e 12 — Per posta L. 0 80 in più.
Deposito principale in Torino: D. MONDO, via Ospedale, 5 e Secondo Caligaris, via Lagrange, n. 1. 1596

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Scuole pubbliche governative — Corsi privati di Ginnasio e Tecnico — Corso speciale preparatorio al Ginnasio e alla Scuola Tecnica. c 9139
Preparazione agli esami di riparazione.

Collegio Convitto Civico - Racconigi
Regia Scuola Tecnica — Scuole Elementari
Aperto nelle vacanze.
Il Sindaco: CERIANA-MAYNERI.
9304 *Il Rettore:* V. CANONICA.

Incanto di casa in Moncalieri
Martedì 6 agosto prossimo, alle ore 8 1/2, in Moncalieri, nel palazzo dell'Ospedale di Santa Croce, via Real Collegio, n. 17, il signor avv. Giovanni Isolatti eseguirà in pubblico incanto la casa con giardino, nella stessa borgata e via suddetta, nn. 20 e 2°, del reddito imponibile di L. 750, di proprietà del Pio Istituto, sul prezzo di L. 11,220, ed alle condizioni di cui nel Bando 6 corrente luglio. c 9197

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
STABILIMENTO IDROTERAPICO
GRAND HOTEL DE LA SOURCE
Casa di primissimo ordine — 100 camere con luce elettrica — Posizione splendida e più prossima alla FONTE SALUTIS — Massaggio — Elettroterapia — Cura latte e climatica. — *Direzione sanitaria:* Dott. CHARLES ARTHAUD — *Consulente* Dott. prof. ALBERTO MOSSOTA.
Propr. Vigino Casalone Alessandro.
N.B. — L'*omnibus* del nuovo Stabilimento Idroterapico di Saint-Vincent (da non confondersi con altri) trovasi alla Stazione di Saint-Vincent. 9001

Stabilimento Termale Idroterapico
PRÈ SAINT-DIDIER (Aosta)
Acqua FERRUGINOSA ARSENICALE alla temperatura naturale 34° — Bagni a corrente continua — Stazione climatica balneare a 1000 metri.
Annesso **HOTEL UNIVERS**
Elegante palazzina interamente arredata da affittare per la stagione. — Per informazioni rivolgersi al medico consulente dello Stabilimento cavaliere SEYMANDI, via Gioto, 11, Torino, ed ai proprietari ORSET e PLAISSIER. 9054

TERME di VALDIERI (CUNEO)
Altezza 1376 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA L'ENGADINA D'ITALIA.
Temperatura annessima 28° — minima 12° — Media 18°
Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) premiate all'Esposizione di Torino 1898 - Idroterapia - Borgauli magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sale per inalazioni, sistema Waxmuth, nuovo per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura latte.
Concerto due volte al giorno.
LAW TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.
Posta 2 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario: Dott. C. Tamburini di Milano.
Concessionario: Sig. Paolo Maxim (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). 7013
Per omnibus e vetture: Albergo Barra di Ferro, Cuneo.

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della Società Anonima
"Dinamite Nobel„ di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
"Dinamite Nobel„ Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8555

OROLOGIO VERO
ROSSKOPF & C^IE
PATENT antimagnetico di precisione.
Tutti i nostri prodotti portano la nostra marca sulla cassa movimento e quadrante.
Soli Agenti per l'Italia
T. TONINI & C^IA - Rimini
Vendita esclusivamente all'ingrosso. 8542 X
Vedere il gran cartello réclame.

FRANCESCANO
Lavoro scientifico cabalistico settimanale sulle 8 ruote del Regno.
17ª strepitosa vincita data a tutti al 3 luglio:
Napoli 6 13 20 63 Quaterna secca.
Torino 34 45 80 Terno in 4 numeri.
Giocatori del Lotto. Voi tutti ricordate le innumerevoli vincite date dal mio positivo lavoro; chi non acquista il mio lavoro non potrà mai convincersi che è l'unico che sa fare fatti e non parole, perciò stiano tutti attenti che sabato 27 luglio dovrà essere il nostro cavallo di battaglia e ultimo di mese che le regole mai fallirono avremo il 19° trionfo continuato; non per far sì che il mio lavoro sia da tutti acquistato e che ne profitta il mondo intiero, per sabato 27 luglio si pagherà metà del costo dimito anche per l'abbonamento.
Prezzo L. 10 *ogni Ruota — Tutte le* 8 *Ruote* L. 60.
Metà prezzo L. 5 la Ruota; tutte le otto Ruote L. **40.**
Ritenete per fermo che riporteremo una vittoria splendida su quasi tutte le otto Ruote, dal perchè mai come ora i dati rispondono a chiamata di mese, tra loro, in un modo da restare sbalorditi, perciò chi non profitta del mio lavoro, se ne pentirà positivamente.
Lettere o vaglia telegrafico diretto al signor Gennaro Romano, via Eleonora Pimentel, 5.o Traverse S. Ferdinando, N. 5, Napoli. 9000 N
NB. Dopo di questa vincita il prezzo sarà al solito senza riduzione alcuna per l'estrazione del 3 agosto prossimo.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 5189
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 14-16 tutti i giorni Via Accademia Alberti, n. 33 (scala a sinistra).

FERNET-BRANCA — DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI 1849 M
Concessionarii per l'America del Sud Carlo F. Disler e C., Genova — per l'America del Nord L. Candelli e C., New-York.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.